

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 69<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 28 OTTOBRE 1996

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

#### INDICE

|   |                   |   |         |
|---|-------------------|---|---------|
| <b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....   | Pag. 3            | <b>ALLEGATO</b>   |         |
| <b>SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI PARLAMENTARI</b>                         |                   | <b>COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA</b>                                 |         |
| PRESIDENTE .....  | 4                 | Composizione .....  | Pag. 24 |
| * DE CAROLIS ( <i>Misto</i> ) .....                                     | 3                 | <b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE</b> |         |
| <b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>                                   |                   | Presentazione di relazioni .....  | 24      |
| <b>Svolgimento:</b>   |                   | <b>DISEGNI DI LEGGE</b>   |         |
| BARGONE, <i>sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> .....    | 5 e <i>passim</i> | Trasmissione dalla Camera dei deputati .  | 24      |
| * DE CAROLIS ( <i>Misto</i> ) .....                                     | 6, 15             | Annunzio di presentazione .....   | 26      |
| LORENZI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....                | 9 e <i>passim</i> | Assegnazione .....  | 27      |
| * CASTELLI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ..                | 17                | <b>INCHIESTE PARLAMENTARI</b>   |         |
| <b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 29 OTTOBRE 1996</b> ..... | 23                | Annunzio di presentazione di proposte ..  | 29      |
|   |                   | <b>GOVERNO</b>  |         |
|   |                   | Trasmissione di documenti .....   | 30      |

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme ad interpellanze ..... Pag. 30

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni ..... 30

Annunzio ..... Pag. 31, 33

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 56

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

## **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 18*).  
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 24 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bo, Bobbio, Cò, De Martino Francesco, Fanfani, Giaretta, Lauria Michele, Leone, Meloni, Serena, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Carella, Daniele Galdi e Napoli Roberto, a Roma, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione dei programmi di chiusura delle strutture manicomiali residue; Speroni, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Sulla pubblicità dei lavori parlamentari**

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE CAROLIS. Signor Presidente, farò perdere pochissimi istanti all'Assemblea.

Ho avuto modo di conoscere attraverso gli organi di informazione che la Camera dei deputati, tramite una dichiarazione del suo massimo rappresentante, onorevole Luciano Violante, programmerà quanto prima una serie di iniziative per pubblicizzare meglio l'attività dei componenti dell'Assemblea. Una di queste riguarda il *question time*, cioè do-

mande e risposte immediate che verranno pubblicizzate attraverso lo strumento più moderno che vi sia fra i *mass media*, la televisione.

Mi auguro che questa iniziativa possa essere recepita dalla Presidenza del Senato, anche perchè corriamo il rischio di presentarci, ubbidienti, in poche persone nella giornata di lunedì, di fronte ad impegni molto gravosi che portiamo avanti per tutta la settimana, e poi non avere il tempo di far conoscere ai nostri elettori le risposte fornite alle nostre interpellanze e interrogazioni. Oltre tutto ciò accade in un periodo di lesina - che lei, signor Presidente, conosce - che non ci consente di pubblicizzare al massimo, anche attraverso la posta e il telefono, la nostra attività.

La seconda questione che le vorrei far presente con questo mio intervento, signor Presidente, riguarda la pubblicizzazione dei lavori parlamentari che viene data in una trasmissione in onda il sabato pomeriggio, attraverso un noto servizio che ormai andrebbe riformato.

Ho avuto modo di parlarne già in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi con la direttrice del servizio stesso, dottoressa Buttiglione.

Ho l'impressione che si dia un ampio spazio all'attività della Camera dei deputati e uno scarso peso a quella del Senato. Io che sono un convinto sostenitore del bicameralismo perfetto, con tutte le correzioni che dovranno essere apportate in sede di Commissione bicamerale, chiedo che venga rispettata questa pari dignità, e quindi si tenga conto sia dell'attività della Camera dei deputati sia di quella del Senato, senza differenziazioni e senza che vi siano particolari predisposizioni dei vari giornalisti.

Sarebbe anche opportuno che si limitasse la stessa discrezionalità dei giornalisti o delle giornaliste, i quali ovviamente, non essendo richiamati da chicchessia o non sentendosi vincolati a chicchessia, esercitano da tempo questa loro attività in piena libertà e con grande disponibilità a poter consultare deputati e senatori a loro piacimento. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore De Carolis, credo che per quanto riguarda la prima questione il problema sia all'attenzione della Giunta per il Regolamento; di conseguenza, dobbiamo attendere le valutazioni di questo organismo del Senato.

Per quanto riguarda la pubblicità dei lavori parlamentari in una trasmissione televisiva del sabato, senza poter evidentemente noi limitare la discrezionalità dei giornalisti, a mio avviso possiamo richiamare l'attenzione della stampa e dei mezzi di comunicazione di massa sul ruolo del Senato che, tanto in un regime di bicameralismo perfetto, come è attualmente, quanto in un regime di bicameralismo imperfetto, se a tanto si dovesse giungere, comunque svolge una parte che non può essere trascurata, come effettivamente talvolta si ha la sensazione che avvenga.

Credo di poter affermare che esiste da parte di tutti i senatori una sensibilità a che tale questione sia affrontata in termini di maggiore equità dal punto di vista della conoscenza del lavoro che si sviluppa

in questa sede e, di conseguenza, anche della stessa informazione nei confronti del pubblico.

Grazie comunque, senatore De Carolis, per aver richiamato l'attenzione su questo argomento.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni in materia di competenza del Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.

La prima interpellanza è dei senatori De Carolis e Gasperini:

DE CAROLIS, GASPERINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che l'imminente completamento e ampliamento sul versante romagnolo dell'ultimo tratto della E-45 Orte-Ravenna comporterà un forte aumento del traffico camionabile sulla strada statale n. 310 Romea a Ravenna per Mestre e sulla A1 ad Orte per Ravenna;

che da tempo presso le regioni Veneto ed Emilia-Romagna si sente parlare del «corridoio adriatico» che va inteso come il completamento della E-45 secondo il progetto originale fino a Monaco di Baviera;

che tale progetto di massima potrebbe subire opportune modifiche particolarmente nella tratta che riguarda il territorio della provincia di Padova, anche per tener conto della insufficiente rete viaria di una zona ad alta concentrazione di imprese,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

se il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con le giunte regionali del Veneto e dell'Emilia-Romagna, non intenda promuovere, per il prossimo autunno, un apposito incontro al fine di conoscere le valutazioni e i pareri dei rappresentanti delle istituzioni elettive interessate;

quali siano le caratteristiche del progetto, le prospettive di realizzazione e le possibilità di coinvolgimento della Germania federale nel piano di finanziamento dell'intera opera stradale.

(2-00032)

Ha facoltà di parlare il senatore De Carolis per svolgere questa interpellanza.

DE CAROLIS. Signor Presidente, l'interpellanza da me presentata si illustra da sè.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Signor Presidente, gli onorevoli interroganti, considerata l'insufficienza della rete viaria nel territorio della provincia di Padova, chiedono chiarimenti in relazione al completamento della statale E-45. A tale proposito, dopo aver consultato l'ANAS, considerato il notevole volume di traffico che

coinvolge la strada statale n. 310 Romea e la necessità di una totale revisione della viabilità interessante l'area tra Ravenna e Mestre, risulta fondamentale realizzare il tracciato alternativo denominato Romea Commerciale. L'ANAS ha definito a tal fine i capisaldi del tracciato di tale variante, ma restano da definire le caratteristiche (il numero delle corsie di marcia) ed il regime di gestione (eventuale pagamento di pedaggio). Si è proceduto, per stralci, con la realizzazione di singole opere infrastrutturali e relativi collegamenti.

In particolare nell'area polesana sono stati realizzati il ponte sul Po di Venezia (località Bottrighe) e il ponte sul Po di Ariano Polesine, con la variante alla strada statale n. 495 fino a Corbola. Tali opere, dato l'alto costo di realizzazione e la ubicazione strategica, rappresenteranno inequivocabilmente i capisaldi della futura Romea Commerciale nel Polesine.

Il tracciato di questa dovrebbe svilupparsi in parallelo al tracciato della strada statale n. 309, verso ovest, e nel tratto Veneto, a partire dal caposaldo di Ariano Polesine, attraversare il Po Grande e Bottrighe, *by-passare* ad est di Adria e Cavarzere, per poi congiungersi con l'attuale strada statale n. 309 Romea dal Passo della Fogolana.

Persistono tuttavia delle incertezze sul tracciato da parte degli enti locali relativamente al tratto Passo della Fogolana-Mestre, mentre secondo il compartimento ANAS di Venezia l'unico tracciato possibile è quello parallelo ad ovest all'attuale Romea, adiacente il Canale Nuovissimo. La Romea Commerciale dovrebbe terminare in corrispondenza dell'innesto nord del passante autostradale di Mestre.

Occorre infine far presente che la completa fattibilità dell'opera è tuttavia subordinata all'approvazione ed al finanziamento della proposta di programma triennale 1996-1999 avanzata dall'ANAS al Ministero dei lavori pubblici, in cui detta opera è stata inserita come asse strategico.

Per quanto riguarda la richiesta avanzata dagli interpellanti di conoscere quali siano le possibilità di coinvolgimento della Germania Federale nel piano di finanziamento dell'intera opera stradale, comunico che questa iniziativa non è stata ancora assunta, ma il Ministero si ripromette di muoversi in tal senso per valutarla nell'ambito della definizione del programma triennale (che sarà completata entro il 31 dicembre di quest'anno), dopo aver convocato la conferenza Stato-regioni. Inserendo l'iniziativa in questo contesto si otterrà un quadro più complessivo in cui realizzare queste opere.

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE CAROLIS. Signor Presidente, mi consenta di ringraziare innanzi tutto il sottosegretario Bargone per la puntuale risposta fornita ad un'interpellanza che pone un problema fortemente sentito in alcune zone tra quelle citate e non sempre tenuto nel debito conto da gran parte degli enti locali del Veneto, soprattutto tenendo presente che in quella zona si fa appello al Governo e al sistema delle autonomie

locali affinché si tenga in maggiore considerazione una priorità su tutte le altre: le infrastrutture viarie.

Quando fu pensata la statale E-45, questa non doveva cessare nella capitale del regno bizantino, non doveva cioè finire a Ravenna: tutti sapevano che, una volta arrivati lì, era necessario che questa arteria proseguisse per Mestre e quindi completasse il suo tragitto fino a Monaco di Baviera.

Oggi, dopo tante peripezie e tante richieste di finanziamenti allo Stato da parte degli enti locali e soprattutto dei rappresentanti delle zone interessate, finalmente quest'arteria è completata fino a Ravenna.

È un errore - mi consenta, sottosegretario Bargone, anche se so che lei non l'ha commesso - dire che la E-45 è l'alternativa alla A1. Non a caso, infatti, io mi sono battuto per la variante di valico e mi auguro che con questa mia interpellanza non nascano tutti i problemi che sono nati dopo la risposta che mi fu data in quest'Aula su quell'argomento. La E-45 non potrà mai essere l'alternativa alla A1, soprattutto per la strettezza delle corsie e tenuto conto che, essendo una superstrada per cui non è previsto il pagamento di un pedaggio, oggi è diventata la vera arteria camionabile per la mobilità delle merci dal Nord al Sud.

Bisogna pertanto dare una continuità alla E-45 e continuare il prolungamento fino a Mestre, cercando di superare tutta una serie di perplessità sollevate non solo dagli enti locali ma anche dagli operatori economici e turistici, i quali temono che, una volta completata la E-45 fino a Mestre, il percorso dei turisti in arrivo possa facilitare la frequentazione di altre località che non siano solamente quelle del Veneto.

Mi auguro inoltre che l'impegno che lei, signor Sottosegretario, si è assunto attraverso la Conferenza Stato-regioni di coinvolgere anche la Germania Federale sia un impegno su cui si possa contare, perchè sono fortemente convinto che il completamento della E-45, come fu pensato all'inizio degli anni sessanta, possa veramente consentire uno sviluppo economico per tutte le zone non solamente del Nord ma anche del Centro del nostro paese.

PRESIDENTE. Comunico che la successiva interpellanza 2-00033 del senatore Bosi è stata trasformata dal presentatore in interrogazione a risposta scritta.

Segue pertanto un'interpellanza della senatrice Siliquini e di altri senatori:

SILIQVINI, CASTELLI, LORENZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che dalle notizie apprese in questi giorni dagli organi di stampa risulterebbero in programma diversi interventi del Ministero dei lavori pubblici su reti stradali e autostradali in tutta l'Italia per un importo di circa 88.000 miliardi;

che detti interventi pare non riguardino in alcun modo il Piemonte ove al contrario sono necessarie urgenti opere per diverse reti autostradali quali, ad esempio, la Torino-Pinerolo (in previsione dei prossimi mondiali di sci), la Asti-Cuneo e, soprattutto, il «completamento» - non il raddoppio, come erroneamente si dice, trattandosi di tratto di strada

semplice a percorso alterno - dell'autostrada Torino-Savona, che, com'è noto, non è mai stata portata a termine;

che si ritiene grave che, a fronte delle elevate somme destinate per nuove opere, raddoppi, varianti, eccetera, non sia stata stanziata una somma ben più modesta - 428 miliardi - necessaria per far nascere finalmente l'autostrada anche nel tratto ancora oggi caratterizzato da un percorso unitario a senso alterno di marcia (senza peraltro la presenza di uno spartitraffico invalicabile tra le opposte correnti di marcia, come richiesto dal nuovo codice della strada), che viene definito l'«autostrada della morte» per le oltre 500 vittime che si sono dovute registrare in questi anni;

che si ritiene scandaloso che, dall'inizio dei lavori nel 1956, dopo 40 anni non sia stata portata a compimento questa autostrada di rilevanza europea, da sempre nodo cruciale per tutti i trasferimenti dal mare al Nord (Piemonte, Valle d'Aosta e paesi stranieri confinanti, Francia e Svizzera) e viceversa, spostamenti che riguardano milioni di cittadini italiani e che attraverso il valico del Monte Bianco (sovente con a traino delle *roulotte*) ogni anno percorrono quel tratto di strada (breve con riferimento ai chilometri - 126 - ma lunghissimo per i tempi richiesti e di elevata pericolosità) per motivi di lavoro e soprattutto turistici;

che si reputa grave che, dopo questi 40 anni, ancora nei prossimi giorni l'esodo previsto per i periodi di fine luglio e primi di agosto, per la rituale chiusura feriale delle aziende piemontesi, dovrà registrare sicuramente nuove vittime a causa del mancato completamento dell'autostrada;

considerato:

che i parlamentari hanno già sollecitato più volte anche nella precedente legislatura, con disegni di legge mirati (n. 2202 della XII legislatura e n. 543 della XIII legislatura) e con interpellanze firmate da numerosi senatori, il completamento delle opere;

che anche la regione Piemonte ha segnalato il suo disappunto a fronte dell'atto gravissimo di questo Governo con il quale è stato annullato, con la recente «manovrina», lo stanziamento da parte dello Stato di 120 miliardi (40 miliardi all'anno per il triennio 1996-1999), già disposto con la legge finanziaria 1996, necessario per l'avvio dei lavori sulla Torino-Savona (per il completamento della tratta di 16 chilometri tra Fossano e Mondovì e di quella di 3 chilometri verso Millesimo);

che, anche in tempi di contenimento del *deficit* e di risanamento della finanza pubblica, il Governo non può non assegnare valutazioni di priorità al completamento di questa autostrada che mantiene un sistema di circolazione stradale (carreggiata a 3 corsie a senso alterno) pericolosissimo e neanche più previsto dal codice della strada,

si chiede di sapere:

per quale ragione l'attuale Governo abbia annullato lo stanziamento di 120 miliardi già previsti nella legge finanziaria 1996 per l'avvio dei lavori di completamento dell'autostrada Torino-Savona;

per quale ragione il Ministro dei lavori pubblici, proponendo al Consiglio dei ministri il piano di intervento sulle autostrade italiane per la somma, sembra, di circa 88.000 miliardi, abbia escluso il Piemonte da qualunque opera di intervento e in particolare con riferimento al completamento dell'autostrada Torino-Savona che non



può non essere considerato – per i motivi sovraesposti – prioritario ed urgente;

se il Governo non ritenga opportuno riprevedere lo stanziamento dei 120 miliardi, già inseriti nella legge finanziaria del 1996, poi cancellato con la recente «manovrina»;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda prendere per risolvere questa tragica situazione, poichè si ritiene che, prima di procedere al raddoppio di autostrade o all'esecuzione di varianti, sia opportuno completare un'autostrada (cosiddetta solo di nome e non di fatto) mai terminata come logica, buon senso e criteri di buon governo suggerirebbero.

(2-00052)

Ha facoltà di parlare il senatore Lorenzi per svolgere tale interpellanza.

LORENZI. Signor Presidente, vorrei anzitutto precisare che l'interpellanza in questione mi trova un po' forzosamente firmatario, essendo dal mio punto di vista troppo «buona» e contenendo degli elementi che io avrei esposto da solo in modo molto più duro, come d'altra parte ho fatto nella successiva interrogazione 3-00397 all'ordine del giorno.

Mi accingo pertanto a precisare tali elementi, anche se ammetto di vergognarmi per dover ancora parlare di questo argomento. E non tanto perchè ne parlo in un'Aula vuota o quasi, perchè chi è presente dà grande lustro alla nostra Assemblea, ma perchè, dopo quattro anni di lotta parlamentare su un problema di una tale banalità ed evidenza come quello appunto del completamento della autostrada Torino-Savona, dover essere ancora qui a parlarne a distanza di quindici anni dalla prima soluzione legislativa mi fa vergognare profondamente. E mi stupisco di come non si vergogni molto, molto più di me il Governo, nel momento in cui accetta di intervenire a rispondere solo perchè ha presentato un decreto in cui sembra aver concesso chissà che, quando invece ha dato il minimo indispensabile, che poi non è proprio quello che serve, dato che il Parlamento, già un anno prima, aveva risolto il problema in modo più corposo.

Ecco dunque che arriviamo ad una presa di coscienza del problema da parte del Governo nel momento in cui sembra «che abbia la coscienza a posto». Quando parlo di Governo naturalmente non mi riferisco a Ministri e Sottosegretari in carica in questo momento, ma al Governo nella sua interezza e ricomprendo tutti questi ultimi anni, nei quali – appunto – non si è voluto dare soluzione a questo gravissimo problema; considero questo comportamento pseudo-criminale, perchè ha portato alla morte di decine e decine di persone, vittime di questa vecchissima autostrada, che ha ormai determinato 650 vittime e non 500, come riportato nell'interpellanza.

Avrei tante cose da dire su questo argomento. Dopo quattro anni che me ne occupo, ho raccolto un «fascicolo di lavori parlamentari» e nei pochi minuti a disposizione non posso certo convincere il Governo che sarebbe stato meglio predisporre un decreto esclusivo, un «piccolo decreto», per sanare la vergogna degli anni passati; l'autostrada Torino-Savona è stata inserita, se non in un decreto *omnibus*, certo in un

provvedimento molto articolato, con il rischio che eventualmente, per qualche problema di maggioranza ballerina, il decreto possa non essere approvato. Mi sarei aspettato questo: che si facesse un piccolo, significativo *mea culpa*, con la predisposizione di un «decretino» relativo alla sola Torino-Savona, prendendo almeno atto che la legge n. 531 del 1982 (di 15 anni fa, appunto) era stata disattesa e che quindi il Governo si assumeva la responsabilità di Governi precedenti risolvendo completamente il problema e concedendo tutto quello che prevedeva la legge per arrivare ad un completamento dell'opera. Ricordo, infatti, che non si tratta di un raddoppio, ma di un completamento che dovrebbe essere realizzato a tempo di *record*, perchè quell'autostrada in Piemonte e in Liguria la conoscono tutti, mentre qui non la conosce nessuno, e quei pochi che ci sono passati per caso l'hanno dimenticata. Bisognava solo prendere atto che lì abbiamo un'autostrada che da qualche anno è completamente fuori legge, e non soltanto per i *guard rails*, ma per non possedere un requisito fondamentale previsto dal nuovo codice della strada: le due carreggiate separate; si trattava quindi di predisporre un decretino (...non cretino; un decretino) in modo da poter realizzare nel giro di due anni, in un tempo tecnicamente sufficiente e possibile, il completamento di questa opera rimasta incompiuta.

Il Governo sa bene perchè non si è fatto. Si è approvata una legge che poi è stata disattesa e la società autostradale ha sempre aspettato questi contributi che non sono mai arrivati, quindi, praticamente, c'era una giustificazione legislativa a non raddoppiare l'autostrada perchè rendeva, e rendeva pur essendo a carreggiata unica: siamo quindi in presenza di un incredibile paradosso. Il Governo ha recepito ciò nella passata estate, ne ha preso atto e forse lo dimostra il fatto di aver inserito nel decreto-legge n. 491, appunto, la Torino-Savona.

Dopo il terzo incidente mortale avvenuto a pochi chilometri da casa mia (terzo scontro frontale in pochi giorni, nel giro di un mese), con un totale di cinque morti, ho presentato un esposto alla procura della Repubblica di Mondovì e Cuneo. Il procuratore della Repubblica di Mondovì ha aperto un'inchiesta.

L'esposto però non è contro l'autostrada, è contro lo Stato, perchè, dato che l'autostrada è dell'Iri, lo Stato dovrebbe essere il primo a preoccuparsi di far rispettare le legge. In questo caso, invece, lo Stato è il primo a non rispettarla. L'esposto è stato fatto in questo senso. Dalla magistratura è stata aperta l'inchiesta e spero che una delle risposte non sia stata quella di impedire la sostituzione del secondo sostituto procuratore presso la procura di Modovì che adesso manca, trasferito ad Avezzano, per cui la stessa procura si trova in difficoltà nel gestire tutto il lavoro. Spero che non sia questa la risposta, senz'altro non lo è.

Comunque ho voluto segnalarlo perchè a questo punto c'è anche un discorso di ruoli: il Parlamento, signor Sottosegretario, il suo dovere lo fa da anni. Un anno fa è riuscito finalmente a convincere il Governo, che votava contro, che forse era il caso di accettare e si è riusciti ad inserire nella legge finanziaria i 400 miliardi in dieci anni; il decreto invece li prevede in 20 anni e questo significa 100 miliardi di meno, lei lo sa meglio di me. Non so come andrà a finire, perchè adesso questi decreti non possono più essere reiterati come una volta e se non passa questo ci troveremo senz'altro in difficoltà.

Penso, e voglio concludere perchè non è il caso di starla a fare troppo lunga, che ci sia ancora la possibilità da parte del Governo di fare un'autocritica, di fare qualcosa prima che si debba emulare, ad esempio, Pannella nel mettersi a fare lo sciopero della fame in mezzo all'autostrada. Si potrebbe arrivare a fare qualcosa del genere, oppure si potrebbero percorrere altre strade legali non proprio italiane (ne conosco qualcuna). Però mi vergogno di occuparmi di questo problema perchè, come ho detto nell'esposto, è stato sottoposto a speculazioni politiche per troppi anni e non si può più continuare a fare speculazioni politiche sulla morte.

In realtà non sappiamo più che fare. In questi giorni abbiamo chiesto di non pagare un tratto dell'A6 perchè sono crollati i ponti con l'alluvione e non possiamo più utilizzare la statale. Non mi sembra una grande conquista avere 100 milioni per un piccolo tratto di autostrada gratuita.

Concludo ricordandole, signor Sottosegretario, che il Piemonte sudoccidentale, qualora non lo conoscesse, con la provincia di Cuneo (che è più grossa della Liguria), ha uno sviluppo autostradale inferiore ad un quarto rispetto alla media nazionale. Si tratta di una provincia più estesa di una regione (come la Liguria), molto pianeggiante - c'è anche una zona di montagna chiaramente, ad esempio c'è il Monviso - ma che ha meno di un quarto di sviluppo autostradale della media nazionale. Non credo che sia un posto ai margini della civiltà, riteniamo di essere un po' nel cuore dell'Europa; abbiamo ancora, per fortuna, il tunnel di Napoleone III per andare in Francia e mi domando se al limite, dato che il tema dell'Europa sta diventando di grande attualità, non potremmo chiedere ai nostri cugini francesi di rifarci le strade, come hanno fatto più di 100 anni fa, in provincia di Cuneo, visto che la Repubblica italiana fino adesso sembra non aver sentito molto bene. Mi auguro che non dobbiamo arrivare a questo punto. Forse è più facile che sia la Lega Nord nella Padania indipendente a risolvere questi problemi.

C'è un problema di credito di questa terra, del nostro Piemonte, e di debito, e i debiti si pagano. Mi auguro di poter vedere questo atto di giustizia.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, dopo l'illustrazione del senatore Lorenzi dell'interpellanza 2-00052, non credo vi sia bisogno di rispondere ad essa nel senso che avevamo previsto. Il senatore Lorenzi sa che venendo incontro ad una giusta esigenza, rappresentata in più occasioni (peraltro anche con iniziative di carattere parlamentare), il 20 settembre scorso il Consiglio dei ministri ha inserito una norma all'articolo 14 del decreto-legge n. 491, volta a stanziare 20 miliardi annui, a partire dal 1997 fino al 2016, per il completamento del raddoppio dell'autostrada Torino-Savona, per l'ammortamento dei mutui sugli interessi. Conseguentemente, è stata introdotta nel disegno di legge finanziaria la relativa previsione di spesa.

D'altro canto, l'ANAS, con nota del 3 ottobre 1996, nella proposta del piano triennale formulata dall'ente stesso, ha indicato il finanziamento di 460 miliardi per la realizzazione dell'opera.

Quindi, vi è un impegno del Governo molto puntuale e preciso in ordine a questo problema. Anche se, per ragioni che in questo momento non sono prevedibili, il decreto-legge che prevede lo stanziamento di 20 miliardi annui per l'ammortamento dei mutui non dovesse essere convertito in legge, il Governo sarebbe comunque impegnato per il completamento dell'opera con un provvedimento che dovrà avere una sua immediatezza sotto il profilo dell'efficacia, tenuto conto che vi è un'effettiva emergenza, che il Governo ha riconosciuto nel momento stesso in cui ha adottato questo provvedimento.

LORENZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, mi conforta sentire quanto il sottosegretario Bargone ha appena affermato, cioè che vi è un impegno da parte del Governo a risolvere il problema anche in caso di non conversione del decreto-legge. Però, il problema è che noi questa musica l'abbiamo sentita per troppi anni. Vi è un particolare da sottolineare. Qui sembra quasi che ci sia stato un complotto, non so per quale ragione recondita. Sembra che di parlamentari che si siano alzati per parlare contro l'autostrada Torino-Savona non ce ne siano mai stati. Io non me lo ricordo o almeno non mi risulta che vi siano state delle vere azioni parlamentari – parlo di questi ultimi 15 anni – che abbiano in qualche modo ostacolato la realizzazione di quest'opera.

Quindi, se il Parlamento è sempre stato d'accordo sul fatto che bisognava arrivare al compimento di un'opera rimasta incompleta e che comunque produceva degli utili, vi sono allora altre responsabilità; queste ultime hanno qualche tipologia, o politica o d'altro genere, finanziaria, ad esempio. Certo, vi è un particolare, e cioè che un'autostrada (gestita da una società per azioni) deve dare degli utili, ma se questi utili vengono meno per indispensabili lavori di adeguamento, allora la società non trova ragione di sussistenza. In poche parole, ci troviamo di fronte ad un meccanismo perverso in cui la responsabilità del Governo è stata sempre molto rilevante.

Mi auguro che si prenda atto di tutto questo. Sul problema, onorevole Sottosegretario, tre poteri si sono confrontati: quello legislativo, quello esecutivo e quello giudiziario da ultimo, che credo debba fare la sua parte come ho sollecitato. Però, resta il fatto che non si riesce a capire chi sia il responsabile.

Però il misfatto è terribile, come testimoniano questi 650 morti e l'abbandono a cui è stato relegato tutto il territorio.

La Corte costituzionale non potrebbe certo che essere concorde sui requisiti di decreto per un decreto mirato alla Torino-Savona: lo riconoscerebbe certo come decreto nuovo rispetto al decreto n. 491 e nessun parlamentare si alzerebbe per votare contro.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Siliquini e De Carolis:

SILIQVINI, DE CAROLIS. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che in data 3 agosto 1994 il primo firmatario del presente documento presentò l'interrogazione 4-01243 (pubblicata sul resoconto sommario n. 44 del 5 agosto 1994) al Ministro dei lavori pubblici in carica in relazione alle carenze progettuali e costruttive degli stabili IACP di via Pietro Cossa, 280 (blocco E27, E29), Torino, e alla volontà dell'amministrazione comunale di costruire altri due enormi caseggiati a poche decine di metri di distanza dagli edifici popolari già esistenti;

che la risposta del Ministro si concludeva rassicurando l'interrogante circa l'accertamento definitivo sullo stato degli edifici da effettuarsi mediante verifica della commissione di collaudo ed affermando che le «due Torri» non rientravano nel programma sperimentale;

rilevato:

che ad oggi l'amministrazione comunale non ha fornito alcun tipo di miglioria alle condizioni di vita degli inquilini dei suddetti stabili e non ha operato alcun restauro, tra i tanti necessari per i vizi enunciati nella precedente istanza, in stabili privi di ogni servizio basilare, ma ha anzi predisposto l'apertura dei cantieri per la costruzione di «due nuove torri» per il giorno 3 giugno 1996;

che in data 26 maggio 1996 il comitato inquilini di via Pietro Cossa, 280 ha organizzato un incontro dei cittadini ivi residenti con gli amministratori comunali e, nonostante le comprensibili proteste e le drammatiche testimonianze dei cittadini, gli amministratori non hanno dimostrato alcuna volontà di comprendere le loro motivazioni e di cercare un punto di mediazione;

che in data 30 maggio 1996 la V circoscrizione ha convocato nella sua sede un'assemblea pubblica cui hanno partecipato tutte le parti interessate ad eccezione del sindaco della città di Torino e le risposte degli assessori presenti alle legittime richieste degli inquilini, che lamentavano la mancata dotazione di tutti i servizi necessari a garantire un livello di vita civile e chiedevano la sospensione del progetto di costruzione delle «due Torri» (poichè andrebbero a collocarsi in una realtà urbana già di degrado e di ghettizzazione), sono state confermate circa la costruzione dei nuovi palazzi ed estremamente elusive in riferimento alla fornitura dei servizi;

che in data 5 giugno 1996, secondo un articolo pubblicato sulla cronaca di Torino del quotidiano «La Stampa», appariva ormai confermato l'inizio dei lavori per la costruzione delle «due Torri»,

si chiede di sapere:

se il Ministro non ritenga di accertare e riferire se sia regolare la procedura seguita dall'amministrazione comunale che intende portare avanti il progetto nonostante la ovvia incompatibilità delle nuove costruzioni con le già drammatiche condizioni di vita dei cittadini ivi residenti e senza peraltro aver provveduto a dotare in questi anni il quartiere di tutte le infrastrutture previste dall'amministrazione comunale, disponendo inoltre, se del caso, la sospensione dei lavori di queste opere che sicuramente arrecherebbero danno alle vicine

case già in gravi condizioni ed ai cittadini costretti a vivere in situazioni malsane;

se il Ministro non ritenga di accertare e riferire circa le effettive ragioni dell'esclusione delle «due Torri» in oggetto dal programma di finanziamento del Ministero dei lavori pubblici anche attraverso l'audizione dell'architetto D'Antoni, componente della commissione di vigilanza sui suddetti fabbricati, ed in particolare accertare se tali ragioni non fossero state ravvisate negli errori del progetto, progetto che portava alla realizzazione di un «ghetto» con l'elevazione delle «due Torri» a nove piani proprio accanto alle altre case già in stato deficitario;

se il Ministro non ritenga di accertare e riferire circa le motivazioni per cui non si è ancora effettuato il collaudo delle opere in oggetto.

(3-00072)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Gli onorevoli interroganti chiedono chiarimenti in merito alla costruzione degli stabili IACP in via Pietro Cossa a Torino. In merito alla interrogazione cui si risponde, il Segretariato generale per l'edilizia residenziale CER, con nota del 4 ottobre, a disposizione degli onorevoli interroganti ha fornito i seguenti elementi.

Nella zona PEEP E27 di Torino è stato finanziato un intervento di edilizia sperimentale sovvenzionata, ai sensi dell'articolo 4 della legge 25 marzo 1982, n. 94, con connesso programma sperimentale.

Il progetto originario relativo all'intervento prevedeva la realizzazione di 10 edifici, di cui 4 con tipologia a torre di piani 8 e 6 con tipologia in linea a 6 piani, secondo quanto indicato dalle norme del PEEP approvato dal comune di Torino.

Il comitato esecutivo del CER, poichè il finanziamento richiesto per la realizzazione di tale progetto eccedeva le disponibilità finanziarie relative al programma straordinario di sperimentazione di cui all'articolo 4 della legge suddetta, ha deliberato, in sede di approvazione del piano operativo di fattibilità, di procedere al ridimensionamento del programma stesso, con conseguente riduzione dell'intervento a 2 edifici a torre e 6 edifici in linea.

Risulta quindi evidente che le determinazioni del comitato esecutivo del CER non sono state in alcun modo collegate ad un giudizio tecnico di merito nei confronti delle soluzioni tipologiche e progettuali proposte.

Per quanto concerne il collaudo delle opere il segretariato riferisce di aver provveduto in data 6 novembre 1995 a rettificare la precedente nota d'incarico di collaudo dell'intervento. In proposito il predetto ufficio è stato invitato a sollecitare la commissione di collaudo al fine di conoscere quanto prima le conclusioni dei collaudatori sulla vicenda.

Si fa presente inoltre che i problemi della compatibilità delle nuove costruzioni con il tessuto sociale cittadino rientrano nell'ambito dell'autonomia comunale, così come sono di competenza del comune, ai sensi

dell'articolo 28 della legge quadro in materia urbanistica n. 1150 del 1942, le opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE CAROLIS. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, è un'annosa questione quella è stata sollevata con la nostra interrogazione che riguarda una martoriata via di Torino, via Cossa 280, dove ha luogo un quartiere che non si può certamente dire che sia dotato degli stessi servizi e anche di tutte le comodità che può offrire un quartiere come il Valentino nella stessa Torino. Anzi bisogna dire che in questa via sono stati costruiti due enormi caseggiati, il blocco E27 e il blocco E29, ai quali si dovrebbe aggiungere per volontà dell'amministrazione comunale (in questo caso il Sottosegretario ha tenuto a precisare che rientra nell'ambito dell'autonomia comunale - indubbiamente - indicare i siti per queste costruzioni attraverso gli strumenti urbanistici) due immense torri a poche decine di metri da quelle esistenti, con nove piani, per altrettanti appartamenti da adibire ad edilizia economica e popolare.

La questione fu sollevata già nel 1994, sottosegretario Bargone, al Ministro dell'epoca il quale avrebbe assicurato la collega Siliquini che avrebbe svolto tutte le indagini opportune sull'argomento riferendo dettagliatamente sull'esito. Però qui ci troviamo di fronte ad un atteggiamento ondivago dell'amministrazione comunale; dico questo anche perchè il sindaco di Torino non perde occasione ogni qualvolta c'è, per esempio, l'assemblea dell'ANCI, di proclamarsi il migliore di tutti i sindaci e di scaricare critiche (anche giuste, ma non sempre) contro la classe politica, come se il sindaco di Torino fosse stato eletto da chissà chi - non so da chi sia stato eletto, mi sembra che appartenesse ad Alleanza Democratica, che ha una percentuale quasi inferiore al PRI -. Anche di recente - ieri o forse oggi - Castellani si permette di fare sui quotidiani le pagelle dei migliori sindaci italiani, ma sul problema sollevato dall'interrogazione ha avuto un atteggiamento non lineare. Certo, esiste l'autonomia dell'amministrazione comunale, ma bisogna tener conto anche della qualità della vita e dei servizi mancanti in un quartiere.

Lei, sottosegretario Bargone, è stato puntuale; non posso dire che è stato reticente perchè la conosco da tanto tempo e so che non avrebbe avuto esitazione a dire le cose come stanno, ma abbiamo la sensazione che le due torri non siano entrate nei finanziamenti previsti dalla legge per l'edilizia economica popolare perchè ci sono discordanze rispetto ai progetti che dovevano essere predisposti secondo gli indici della legge stessa.

Quindi, la ringrazio per la risposta. Ovviamente mi considero soddisfatto per quanto riguarda il suo impegno a tener conto di queste esigenze, ma non posso che ritenermi insoddisfatto per quanto riguarda il comportamento dell'amministrazione comunale di Torino.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Castelli:

CASTELLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che la legge n. 531 del 1982 riguarda esclusivamente il piano decennale per la viabilità di grande comunicazione relativo al periodo 1987-1996 e pertanto conclude i suoi effetti alla data del 31 dicembre 1996;

che l'articolo 3 del decreto legislativo 26 febbraio 1994, n. 143, concernente lo svolgimento dell'attività dell'ente ANAS e l'approvazione dei piani pluriennali di viabilità e del programma triennale per la gestione e l'incremento della rete stradale ed autostradale, non può colmare, da solo, la carenza della disciplina normativa;

considerato che è necessario un apposito provvedimento legislativo che determini i criteri per la formulazione del nuovo piano e che - anche nel rispetto degli indirizzi di cui alla risoluzione approvata dall'VIII Commissione della Camera il 2 agosto 1995 - preveda la revisione dei parametri e dei coefficienti di ripartizione delle risorse tra le regioni in modo da evitare i problemi e gli inconvenienti che si sono manifestati nel corso del primo piano decennale,

si chiede di sapere:

quali siano le modalità ed i criteri che il Ministero dei lavori pubblici dovrà adottare per effettuare la programmazione pluriennale della viabilità di competenza statale;

se l'ufficio legislativo del Ministero dei lavori pubblici stia approntando un apposito disegno di legge, da sottoporre all'approvazione del Parlamento, concernente il nuovo piano decennale 1997-2006.

(3-00144)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Signor Presidente, l'onorevole interrogante chiede quali criteri il Ministero dei lavori pubblici intende adottare per effettuare la programmazione pluriennale della viabilità di competenza statale, e se stia approntando un apposito disegno di legge concernente il nuovo piano decennale 1997-2006.

La pianificazione e la programmazione pluriennale sono incentrate sugli aspetti dell'intermodalità e dell'integrazione, in conformità degli indirizzi dell'Unione europea, come espressi dal Piano generale dei trasporti e dal Piano dell'Unione europea.

La pianificazione dei trasporti è, infatti, normata da una serie di determinazioni politiche che trae origine dalle direttive dell'Unione europea, calate in ambito nazionale attraverso il Piano nazionale dei trasporti. I programmi triennali sono, quindi, configurati secondo i suddetti riferimenti generali di pianificazione.

La programmazione per il triennio 1997-1999 è in corso di definizione in base alle ipotesi d'intervento messe a punto dall'ANAS che sono peraltro già note nell'ambito degli anzidetti criteri di riferimento oltre che degli indirizzi di cui alla risoluzione della VIII Commissione della



Camera dell'agosto 1995. Criteri che, è bene evidenziare, tengono conto delle indicazioni regionali per tutto ciò che attiene all'ambito regionale delle scelte programmatiche da effettuare.

Infatti, prima della sua formale approvazione tale programma, come è stato anticipato alla Commissione VIII della Camera nella seduta del 10 ottobre ultimo scorso, entro la metà del prossimo mese di novembre sarà sottoposto alla valutazione della Conferenza Stato-regioni.

Per quanto riguarda la pianificazione pluriennale, la stessa trova la sua fonte normativa nell'articolo 3 del decreto legislativo 26 febbraio 1994, n. 143, istitutivo dell'Ente nazionale per le strade che, in particolare, prevede: «... il Ministro dei lavori pubblici approva, su conforme delibera del CIPE, i piani pluriennali di viabilità...».

Pertanto, alla stregua di questa disposizione normativa non si ravvisa la necessità dell'adozione di un provvedimento legislativo che preveda un nuovo piano decennale in sostituzione del precedente in scadenza il 31 dicembre 1996, tenuto conto che vi è già una norma che stabilisce i compiti del Ministero dei lavori pubblici rispetto alla pianificazione viaria.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CASTELLI. Signor Presidente, intanto ringrazio il rappresentante del Governo che comunque ha risposto all'interrogazione da me presentata in termini «fisiologici»; è un dato da apprezzare dal momento che in molti casi si risponde alle interrogazioni addirittura dopo anni se non mai. È un dato che doverosamente devo sottolineare.

Per certi versi però mi dichiaro insoddisfatto, anche se per altri riesco a rilevare nella risposta del sottosegretario Bargone alcuni elementi che mi consentono di fare un passo in avanti sulla strada della conoscenza del problema del piano triennale delle strade che è importantissimo per tutto il paese ma soprattutto per le zone da cui provengo.

Innanzitutto prendo atto che il piano è noto; mi fa piacere sentirlo dire dal Sottosegretario perchè non ho questo tipo di informazioni, anzi, avendolo richiesto, mi è stato risposto che non era disponibile. Per cui, se il sottosegretario Bargone mi fa la cortesia di inviarmene una copia, gliene sarò sicuramente molto grato.

Mi pare però di cogliere qualche elemento di contraddizione nella risposta alla mia interrogazione, ma soprattutto mi sarei aspettato che ci venisse fornita qualche notizia riguardo alla delega contenuta nella manovra finanziaria 1996, che è stata per il momento completamente ignorata dal Governo Prodi, concernente la regionalizzazione di gran parte delle strade ANAS.

Ora, ci troviamo di fronte ad un Governo che da un lato non perde occasione per affermare che vuol portare avanti il federalismo in questo paese e poi di fronte all'opportunità, indicata in una legge, di regionalizzare le strade, non ha compiuto alcun passo in avanti dal momento che l'Ente nazionale per le strade sta predisponendo un piano triennale, non in base a quanto previsto dalla legge n. 531 del 1982 ma addirittura in forza di un decreto legislativo - se ho ben compreso - precedente.

È un punto che intendo sottolineare, perchè mi pare veramente un'occasione perduta il fatto che si poteva demandare alle regioni gran parte della programmazione viaria; ciò non viene fatto.

Vorrei ricordare che ci troviamo all'assoluta emergenza e vorrei anche che si tenesse conto che l'indicazione della regione Lombardia è stata, per quanto riguarda le esigenze di questo nuovo programma triennale, di ben 6.800 miliardi di lire. Ora, se non vado errato, tale previsione supera addirittura l'intero stanziamento per l'intero territorio nazionale previsto nella legge finanziaria 1997 ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento. A Lecco vi sono già stati blocchi stradali proprio per la situazione assolutamente insostenibile delle strade sia in quella zona sia, in generale, nella Padania.

Di conseguenza, sotto questo punto di vista mi dichiaro insoddisfatto, anche se - lo ripeto - vi è soddisfazione per il fatto che il sottosegretario Bargone ci ha detto che il piano è pronto e che possiamo prenderne visione.

Mi dichiaro altresì insoddisfatto perchè quanto meno la legge n. 531 del 1982 prevedeva che il piano dovesse passare all'approvazione delle competenti Commissioni della Camera e del Senato mentre invece, stante la legislazione attualmente vigente, questo non avviene. Mi sembra, quindi, che si possa dire che questo atteggiamento del Governo realizza una doppia manovra di vertice: primo, non viene realizzata la regionalizzazione delle strade per la quale la delega era contenuta nella manovra finanziaria; secondo, si sottrae addirittura all'esame e all'approvazione del Parlamento... (*Cenni di dissenso del sottosegretario Bargone*). Allora ho capito male (*Cenni di assenso del sottosegretario Bargone*). Lei ha appena sostenuto che il programma triennale verrà semplicemente comunicato al Parlamento, ma a me non pare che all'interno del decreto legislativo n. 143 del 1994 sia prevista l'approvazione da parte delle Commissioni competenti. Se, invece, questa approvazione è prevista, mi fa molto piacere, ma allora dovrei capire come si può riuscire, a due mesi dalla fine dell'anno, ad esaminare, sia nella Commissione della Camera che in quella del Senato, un provvedimento importante a tal punto che - come lei, Sottosegretario, sa benissimo - ha tenuto occupata la Commissione della Camera l'anno scorso per ben un mese e mezzo. Lei ha partecipato in parte a quei lavori e si ricorda certamente la rissa - non la definisco diversamente perchè tale è stata - che si è verificata all'interno di quella Commissione per riuscire a definire qualcosa, che poi non è stato prodotto, tanto è vero che uno dei punti fondamentali della risoluzione approvata dall'VIII Commissione della Camera il 2 agosto 1995 - cui lei ha fatto riferimento - era proprio quello di auspicare che le regioni si prendessero in carico gran parte della rete stradale. Questo auspicio è stato recepito - come ho detto prima - dal disegno di legge collegato alla manovra finanziaria del 1996, però mi risulta che la delega prevista non sia mai stata utilizzata dal Governo. Questo è un altro punto fondamentale e mi riservo pertanto di presentare eventualmente un'altra interrogazione per capire se questa delega va avanti o meno. Mi sembra, però, che allo stato attuale dei fatti ciò non avvenga.

Concludo dicendo che in parte mi sento soddisfatto perchè il Governo ha risposto alla mia interrogazione, e questo è già un comportamen-

to che apprezzo; prendo inoltre atto che il piano triennale è disponibile e quindi attendo di poterlo verificare, e che contrariamente a quello che ho capito in sede di risposta da parte del sottosegretario Bargone il piano triennale stesso verrà sottoposto al preventivo esame delle Commissioni competenti della Camera e del Senato; attendo infine notizie riguardo al disegno di legge di delega sulla regionalizzazione delle strade dell'ANAS.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Lorenzi e di altri senatori:

LORENZI, BRIGNONE, PREIONI, AVOGADRO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, all'articolo 3, comma 2, prevede il congelamento sotto la voce «economia di bilancio» del contributo dello Stato già approvato in indirizzo nell'ambito della legge finanziaria 1996 per il completamento del raddoppio della carreggiata autostradale della A6 Torino-Savona, così come già previsto sia dalla legge n. 531 del 1982 sia dal nuovo codice della strada;

che l'approvazione nell'ambito della legge finanziaria 1996 del summenzionato emendamento aveva praticamente rappresentato la preliminare approvazione del disegno di legge n. 2202 della XII legislatura, sottoscritto da 51 senatori appartenenti a tutti i Gruppi parlamentari e attualmente ripresentato come disegno di legge n. 543 del 23 maggio 1996, dove si prevede l'erogazione alla Società autostrada Torino-Savona di un contributo complessivo di 400 miliardi ripartibili in 10 rate annuali di 40 miliardi per l'ammortamento del mutuo che la Società potrà contrarre con la garanzia della copertura legislativa;

che l'emendamento 3.33 al decreto-legge n. 323 del 1996, denominato «manovrina», presentato alla Commissione bilancio della Camera a firma dei deputati Giorgetto, Comino, Barral, Cavaliere, è stato dichiarato inammissibile per carenza di compensazione, nonostante si riferisse a deroga per adeguamento alla legislazione vigente qual è quella contenuta nel nuovo codice della strada;

che l'azione dell'attuale Governo di cancellazione provvisoria della volontà del Parlamento a distanza di soli sei mesi dall'approvazione della legge finanziaria 1996 sembra non avere precedenti specialmente in riferimento alla palese contraddizione giuridica e costituzionale insita nel rigetto di un provvedimento di adeguamento alla legislazione vigente;

che le prerogative della democrazia costituzionale italiana continuano ad essere insistentemente eluse dalla costrizione governativa a ridurre tutta l'attività parlamentare a semplice funzione notarile dell'enorme mole di decreti da cui il Parlamento è oberato con conseguente pressochè totale impedimento dell'espletamento della funzione legislativa;

che il danno materiale, economico, morale, politico e alla salute pubblica prodotto alla comunità ligure-piemontese per il protrarsi quarantennale del micidiale pericolo insito nell'A6 ammonta ormai ad una quota non solo insopportabile, ma neppure eludibile in termini di risarcimento dovuto;

che, a seguito dell'attuale atteggiamento governativo di rinnovato spregio sia verso l'operato parlamentare sia verso i diritti sanciti dalla

Costituzione per tutte le regioni e i cittadini della Repubblica italiana, si renderà probabilmente necessario e improcrastinabile procedere ad azione giudiziaria di risarcimento dei danni nei confronti dello Stato da parte delle amministrazioni locali, con contestuale ricorso alla Corte costituzionale;

che in margine alla mancata soluzione del problema della messa a norma e a sicurezza dell'autostrada A6 è stato parallelamente e interamente escluso da soluzione il drammatico problema della viabilità della provincia di Cuneo, superiore per dimensioni alla regione Liguria, ma con uno sviluppo autostradale che si attesta tuttora a livelli inferiori al 25 per cento della media dello sviluppo autostradale nazionale,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quante e quali debbano essere ad avviso del Presidente del Consiglio e del Governo tutte le approvazioni parlamentari necessarie e sufficienti per la traduzione in provvedimento di spesa del previsto contributo dello Stato al raddoppio definitivo dell'A6, dopo decenni di scandalosa latitanza per la soluzione di un problema di cui non vi è uguale non solo in Italia ma neppure in Europa;

se non si ritenga, vista la premessa, di dover finalmente promuovere in tempi rapidissimi una incisiva azione anticipatoria di risarcimento parziale del pubblico danno prodotto, attraverso una erogazione straordinaria d'iniziativa governativa capace di coprire, senza inquinamenti o contrappesi *omnibus*, non solo quanto avallato unanimemente dal Parlamento circa la spesa per il completamento del raddoppio dell'A6, ma anche quanto necessario alla fornitura alla provincia di Cuneo degli *standard* di sicurezza e di servizi viari pari a quelli già propri di tutto il restante territorio nazionale.

(3-00397, già 4-01472)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, mi pare che l'interrogazione 3-00397 sia sullo stesso tema affrontato qualche minuto fa riguardo all'autostrada Torino-Savona.

LORENZI. No, nel modo più assoluto. Questa è un'interrogazione, la precedente era un'interpellanza.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Capisco che lo strumento parlamentare è diverso, ma mi pare che si tratti dello stesso argomento.

LORENZI. No, signor Sottosegretario, il contenuto è diverso; si fa, infatti, riferimento ad un episodio specifico, anche se si può convenire che la materia sia pressochè la medesima.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. I presentatori dell'interrogazione 3-00397 domandano di conoscere quante e quali debbano essere ad avviso del Presidente del Consiglio e del Governo tutte le approvazioni parlamentari necessarie e sufficienti per la traduzione in provvedimento di spesa del previsto contributo dello Stato al raddoppio definitivo dell'autostrada A6, Torino-Savona, dopo decenni di scan-

dalosa latitanza e se non si ritenga, vista la premessa, di dover finalmente promuovere una incisiva azione anticipatoria di risarcimento parziale del pubblico danno prodotto, attraverso una erogazione straordinaria di iniziativa governativa capace di coprire, senza inquinamenti o contrappesi *omnibus*, non solo quanto avallato unanimemente dal Parlamento, ma anche quanto necessario alla fornitura alla provincia di Cuneo degli *standard* di sicurezza e di servizi viari.

La risposta a questa interrogazione coincide in gran parte con quella fornita all'interpellanza 2-00052, nel senso che c'è un impegno del Governo che si è manifestato attraverso l'inserimento di una norma nel decreto-legge n. 491, che prevede, appunto, lo stanziamento di 20 miliardi annui, a partire dal 1997 fino al 2016, per il completamento del raddoppio dell'autostrada Torino-Savona e per l'ammortamento dei mutui sugli interessi utilizzati dalle stazioni appaltanti; che per questo c'è una dotazione nella legge finanziaria e che nella proposta di piano triennale dell'ANAS è contenuta anche la previsione di un finanziamento di 460 miliardi.

Quindi, vi è un impegno chiaro, preciso, determinato da parte del Governo, rispetto al quale debbo aggiungere – come già detto in risposta alla precedente interpellanza – che, nel caso di malaugurata non conversione in legge del suddetto decreto n. 491, il Governo si sentirà in ogni caso impegnato ad adottare un provvedimento che abbia efficacia immediata per la realizzazione dell'opera.

Per quanto riguarda invece la questione relativa a dotare di servizi viari la provincia di Cuneo, credo che siano previste a tal fine delle competenze di carattere regionale, riguardanti appunto le vie e i servizi viari di interesse regionale. Per quanto concerne invece quelli che riguardano il territorio nazionale, questi possono essere presi in considerazione in sede di realizzazione del piano triennale che – come ho detto – avrà un appuntamento importante nella Conferenza Stato-regioni.

Pertanto, in quella sede, si potranno mettere insieme sia le esigenze che debbono essere colte dal Governo nazionale per quelle vie che abbiano interesse di carattere nazionale che le indicazioni che verranno dalla regione, che deve interpretare in modo più diretto le esigenze territoriali non solo della provincia di Cuneo, ma anche delle altre province del Piemonte.

LORENZI. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, volevo innanzitutto ribadire che quella in oggetto è un'interrogazione che avevo presentato a risposta scritta che è stata trasformata in interrogazione a risposta orale in questa circostanza, mentre quella che ho illustrato in precedenza, a firma dei senatori Siliquini e Castelli, è un'interpellanza a cui ho apposto la mia firma – come ho detto nel mio precedente intervento – forzatamente, perchè troppo «buona». Io infatti non l'avrei redatta in quei termini ma i miei colleghi sono un po' più buoni di me, per questo avevo detto che è molto diversa.

In conclusione, debbo dire che la risposta del sottosegretario Bargone mi ha lasciato dell'amaro in bocca: si afferma che spetta alla regione

provvedere e la regione sostiene che ci deve pensare Roma; per cui c'è da restare un po' sconcertati.

Tuttavia, vorrei subito andare al sodo dell'interrogazione e sottolineare al Sottosegretario quello che comunque ha capito molto bene. Infatti l'interrogazione non fa altro che mettere in evidenza il paradosso che il Parlamento è stato chiamato a legiferare più volte su uno stesso argomento e che poi il suo operato è stato vanificato. Questo credo sia molto grave, perchè si dà il caso che il Parlamento venga ritenuto come il più alto organo legislativo - quello legislativo normalmente è considerato un potere un po' superiore agli altri - ma che poi, all'atto pratico, non è affatto così.

In poche parole, sono quindici anni che il Parlamento legifera inutilmente su questa materia e ne abbiamo avuto, anche di recente, un esempio. Infatti, nonostante la lotta sostenuta un anno fa a livello di legge finanziaria e il fatto che, all'unanimità, in Commissione bilancio, riuscimmo ad approvare un emendamento in proposito, contro la volontà del Governo e del relatore, ecco che, nei mesi successivi, mentre era in corso la campagna elettorale, il Governo Dini, che doveva emettere il relativo decreto di spesa, non adempì a tale impegno, forse perchè avrebbe potuto essere considerato propaganda. Pertanto, siamo arrivati al successivo Governo, il quale, con la manovrina, ha addirittura cancellato quanto il Parlamento aveva deliberato, anche se doveva essere perfezionato con il decreto di spesa.

Questa interrogazione dunque, signor Sottosegretario, è essenzialmente la denuncia di questo modo di procedere, tanto è vero che quando la presentai ebbi qualche problema a farla accettare, ma io non intendevo offendere nessuno. Ho dovuto insistere e battere i piedi fortemente perchè non si tratta di un'interrogazione ironico-satirica o comica, ma di un'interrogazione serissima; è questo il punto.

Seconda cosa - e concludo, ma glielo devo proprio dire, signor Sottosegretario -, dopo aver presentato l'esposto alla procura della Repubblica credo che non mi discosterò più da questa posizione. Se questa autostrada è fuorilegge oggi, vuol dire che in pratica lo è sempre stata, perchè se le autostrade devono avere due carreggiate oggi, anche prima dovevano averle. Vi sono egregissime superstrade gratuite a doppia carreggiata: questa strada, che invece è a pagamento, ne ha una sola. Se le cose possono essere viste così, il danno enorme, incommensurabile che ha avuto la comunità ligure-piemontese grida vendetta.

Ritengo che qualcuno (non so chi: io ho invitato le amministrazioni locali a farlo) dovrebbe iniziare un'azione di risarcimento danni a livello locale per tutte le vittime che vi sono state e per la posizione di frustrazione di 36 anni di autostrada della morte. La richiesta di risarcimento è semplice la restituzione del pedaggio, di 36 anni di pedaggio: mal contati un migliaio di miliardi. In poche parole è questa la richiesta di risarcimento per la comunità territoriale interessata alla provincia di Cuneo, le cui condizioni viarie una commissione d'inchiesta che operasse sul territorio potrebbe verificare molto facilmente.

Non vorrei, però, che i pochi colleghi qui presenti possano ritenere che si tratti di una lotta localistica estrema: è così nei fatti. Su quella autostrada vi è stata una mortalità almeno 10 volte superiore a quella delle altre, e quando andiamo ad esaminare la incidentalità sulle strade statali in relazione alla popolazione, i calcoli ci portano in fretta ad un preciso quadro della situazione. Mi sembra più che giusto, quindi, che

si pensi ad un risarcimento e sarebbe bene che il Governo lo facesse. Non si tratta solo di dare quello che non si è dato: sarebbe una presa in giro; dopo 40 anni e dopo tutti questi morti verrebbe concesso semplicemente quello che spettava da tempo. Ricordo come esempio che ci volevano togliere l'acqua di un fiume deviandola in Liguria; dopo una mobilitazione, una lotta durata dei mesi, se vinciamo abbiamo semplicemente l'acqua del fiume che avevamo prima. Bella vittoria! Non mi sembra che possiamo continuare a lottare in questo modo. Dobbiamo essere risarciti!

Il rischio, forse, è che la rivendicazione di risarcimento possa contagiare anche altre realtà, ma il fatto che si sia lavorato e risparmiato, per vedere poi questi soldi investiti altrove, rappresenta certo una ragione in più per pretendere questo risarcimento.

Mi auguro che questa mia richiesta, per quanto apparentemente esosa, possa trovare serissima considerazione da parte del Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito. Ricordo che alle ore 9 di domani è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

*SCOPELLITI, segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 29 ottobre 1996**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 29 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa (1124) *(Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 19,15).*

Allegato alla seduta n. 69

**Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, composizione**

Il Presidente del Senato, in data 25 ottobre 1996, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria i senatori Caddeo, Mantica, Montagna, Rigo e Ventucci.

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati Cambursano, Danese, Frosio Roncalli, Pace Giovanni, Pistone e Vannoni.

**Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, presentazione di relazioni**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 24 ottobre 1996, il senatore Preioni ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti dei signori Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore*, Francesco Cavallari e Cosimo Damiano Francesco di Giuseppe (*Doc. IV-bis*, n. 10).

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 24 ottobre 1996, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1699. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, con allegati, protocollo, dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 14 giugno 1994, ed uno scambio di lettere effettuato a Lisbona il 17 dicembre 1994» (1555) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 1700. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Estonia, dall'altra, con atto finale, cinque protocolli e allegati, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995» (1556) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 1710. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica tunisina, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati e atto finale, fatto a Bruxelles il 17 luglio 1995» (1557) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);



C. 1726. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Lettonia, dall'altra, con cinque protocolli, diciotto allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995» (1558) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 1801. - «Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sul reciproco riconoscimento dei diplomi e dei titoli accademici italiani e sloveni, fatto a Roma il 10 luglio 1995» (1559) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 1802. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Malaysia, fatto a Kuching il 17 febbraio 1990» (1560) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 1900. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti per la creazione di servizi aerei fra i loro rispettivi territori ed al di fuori di essi, con allegato, fatto in Abu Dhabi il 3 aprile 1991» (1561) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 1901. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica araba di Siria ed il Governo della Repubblica italiana per i servizi aerei tra i loro rispettivi territori, con annesso, fatto a Damasco il 29 marzo 1989» (1562) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 2024. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica slovena sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Lubiana il 29 marzo 1993» (1563) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 2025. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sui servizi aerei di linea, con allegata Tabella delle rotte, fatto a Lubiana il 29 marzo 1993» (1564) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 2069. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa nel campo della protezione civile, in materia di previsione e di prevenzione dei rischi maggiori e di assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o tecnologiche, fatto a Mosca il 16 luglio 1993» (1565) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 2169. - «Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo alle conseguenze dell'entrata in vigore della Convenzione di Dublino al riguardo di determinate disposizioni della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, fatto a Bonn il 26 aprile 1994» (1566) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 2298. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli» (1567) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In data 25 ottobre 1996, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2154. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 489, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996» (1346-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

C. 2448-2482-2483. - «Disposizioni in materia di rilascio di immobili urbani ad uso abitativo e disposizioni di sanatoria» (1569) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Alemanno ed altri; Foti ed altri*) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 1709. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e lo Stato di Israele, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati, atto finale con dichiarazioni e scambi di lettere, fatto a Lussemburgo il 20 novembre 1995» (1575) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 24 ottobre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica tra Italia ed Eritrea, fatto a Roma il 14 marzo 1995» (1552);

«Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e lo Stato di Eritrea, fatto a Roma il 9 febbraio 1996» (1553);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato relativo alla proprietà intellettuale, fatto a Roma il 1º dicembre 1995» (1554).

In data 24 ottobre 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

MANTICA, CARUSO Antonino e MAGNALBÒ. - «Disciplina della gestione delle case di gioco, dell'albo nazionale dei gestori di case da gioco e dell'albo professionale degli impiegati tecnici di gioco» (1568).

In data 25 ottobre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PERUZZOTTI. - «Norme in materia di procreazione medicalmente assistita» (1570);

CALLEGARO. - «Nuove norme in materia di separazione e affidamento dei figli (modifiche all'articolo 155 e seguenti del codice civile)» (1571);

MONTELEONE. - «Estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1993, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996» (1572);

FILOGRANA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 116 della Costituzione e introduzione dello Statuto speciale per il Piemonte» (1573).

In data 25 ottobre 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. - «Modifica degli articoli 14 e 15 della legge 18 maggio 1989, n. 183, recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo» (1574).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

TERRACINI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 116 della Costituzione e introduzione dello Statuto speciale per la Liguria» (1576);

NOVI. - «Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e nuove norme in materia di personale ausiliario degli uffici giudiziari» (1577);

NOVI. - «Norme in materia di rendita vitalizia» (1578);

NOVI. - «Istituzione dell'Ordine nazionale degli stenotipisti» (1579);

BONATESTA, CUSIMANO, VALENTINO, MACERATINI, MAGNALBÒ e RECCIA. - «Legge-quadro per gli interventi, per lo sviluppo forestale e per l'impianto e la coltivazione di piante a rapido accrescimento per pasta da cellulosa in terreni incolti o insufficientemente coltivati» (1580).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA ROMAGNA. - «Norme in materia di autonomia organizzativa, funzionale, finanziaria e contabile dei Consigli regionali delle Regioni a statuto ordinario» (1581).

### **Disegni di legge, assegnazione**

In data 25 ottobre 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la

ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli» (1567) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 489, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996» (1346-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Il disegno di legge n. 1567 è stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

FUMAGALLI CARULLI ed altri. - «Tutela dei toponomi nelle aree di insediamento storico delle minoranze italiane nella ex Jugoslavia» (1457), previ pareri della 2ª e della 3ª Commissione;

BEDIN ed altri. - «Riforma dell'ordinamento della professione giornalistica» (1023), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

SILIQINI ed altri. - «Nuove norme sui consigli giudiziari» (71), previo parere della 1ª Commissione;

«Disposizioni per i procedimenti riguardanti i magistrati» (1504) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 1ª Commissione;

SALVATO ed altri. - «Modifica dell'ordinamento giudiziario in tema di divisione di funzioni in magistratura e passaggio da una funzione all'altra» (1435), previo parere della 1ª Commissione;

FASSONE ed altri. - «Modifica dell'articolo 513 del codice di procedura penale e interventi collegati» (1502), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica indiana sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 23 novembre 1995» (1417), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica ceca, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 22 gennaio 1996» (1419), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa, sulla promozione e sulla reciproca protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 aprile 1996» (1420), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

«Norme di attuazione e modifiche della legge 18 novembre 1995, n. 496, concernente la Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, con annessi, adottata a Parigi il 13 gennaio 1993» (1468), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª e della 12ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakistan, dall'altra, con tre allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale, fatto a Bruxelles il 23 gennaio 1995» (1338) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

MANFREDI ed altri. - «Istituzione di una zona franca nel territorio della provincia del Verbano-Cusio-Ossola» (1442), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

SILIQVINI ed altri - «Etichettatura dei generi alimentari nella vendita al dettaglio» (73), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 10ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

BUCCIERO ed altri. - «Norme per la prevenzione e la cura dell'artrite e delle malattie del connettivo» (558), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

DE CAROLIS e DUVA. - «Norme che regolano l'attività professionale dell'odontotecnico e conseguimento del titolo di odontotecnico» (1260), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

### **Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte**

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa del senatore MIGONE. - «Istituzione di una Commissione par-

lamentare d'inchiesta sulle retribuzioni nel settore pubblico» (*Doc. XXII*, n. 21).

### **Governo, trasmissione di documenti**

Con lettere in data 24 ottobre 1996, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Putignano (Bari) e Gioia Tauro (Reggio Calabria).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 23 ottobre 1996, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 18 luglio 1996, del comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente l'ammmodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare.

Detto verbale sarà inviato alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 22 ottobre 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 luglio 1982, n. 473, una relazione esplicativa ed un programma di massima circa gli interventi di autorizzazione di spesa per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero, a valere sul capitolo 8001 del bilancio dello Stato per il 1996.

Detto documento sarà trasmesso alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 25 ottobre 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, un parere relativo a possibili ostacoli alla concorrenza nei servizi di telecomunicazioni digitali senza filo DECT.

Detto parere sarà trasmesso alla 8ª Commissione permanente.

### **Interpellanze, apposizione di nuove firme**

Il senatore Lorenzi ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00052, dei senatori Siliquini e Castelli.

### **Interrogazioni, annuncio di risposte scritte**

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 12.

### Mozioni

D'ONOFRIO, FOLLONI, NAPOLI Roberto, ZANOLETTI, CIMMINO, FUMAGALLI CARULLI, NAPOLI Bruno, COSTA, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CALLEGARO, CAMO, CIRAMI, DENTAMARO, DE SANTIS, FAUSTI, FIRRARELLO, GUBERT, LOIERO, MINARDO, NAVA, RONCONI, SILIQUINI, TAROLLI. - Il Senato,

rilevata la presentazione in questa legislatura di numerosi disegni di legge costituzionale concernenti revisione o riforme della Costituzione vigente;

considerato il disegno di legge costituzionale concernente la istituzione di una Commissione parlamentare per le riforme costituzionali;

valutata la discussione in Aula sul messaggio del Presidente della Repubblica sulle riforme istituzionali;

ritenuta l'urgenza di provvedere alle modifiche della Costituzione vigente con particolare riferimento alla forma di Stato, alla forma di governo, al sistema bicamerale e alle garanzie giurisdizionali,

delibera che la Commissione affari costituzionali, anche eventualmente in deroga alle disposizioni regolamentari concernenti i tempi di esame dei disegni di legge in Commissione, riferisca entro il 15 gennaio 1997 sui disegni di legge costituzionale ad essa assegnati, ed in particolare sui disegni di legge nn. 561, 707, 722, 923, 947; 1191; 289; 1003, 1004, 1005; 1076.

(1-00042)

### Interpellanze

SERENA. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che nella facoltà universitaria di giurisprudenza ed in tutte le altre facoltà di tipo umanistico, letterario, storico, filosofico, pedagogico e di ogni altro tipo, dopo il superamento dell'ultimo esame previsto dal piano di studi tradizionale o individuale, i laureandi devono attendere un lasso di tempo spesso lungo e non proficuo per la discussione della tesi di laurea;

che la lunghezza dei tempi procedurali e i termini delle scadenze incombono sui laureandi fino al conseguimento del titolo di laurea, spesso molto distante dal compimento dell'ultimo esame, e ciò pregiudica inesorabilmente le loro possibilità di sbocco professionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno riformulare tale disciplina emanando un provvedimento legislativo che disponga:

che tutte le università degli studi, entro trenta giorni dal superamento dell'ultimo esame e quindi prima della discussione della tesi di laurea, abbiano l'obbligo di rilasciare ai laureandi che ne facciano richiesta un titolo di studio equipollente sul piano sostanziale alla laurea ed idoneo per l'accesso ai concorsi pubblici il quale attesti che il giovane è «esperto» e non ancora «dottore»;

che la tesi di laurea diventi orale e non più scritta e sia la condizione necessaria per il conseguimento del titolo di «dottore», ma facoltativa;

se non si intenda disporre il pagamento di una sola tassa universitaria aggiuntiva per la discussione della tesi di laurea.

(2-00122)

DEL TURCO. - *Al Ministro della sanità.* - Per conoscere:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per evitare che le associazioni che tutelano i titolari di farmacie possano riproporre la minaccia della rottura della convenzione senza che ciò possa mettere in discussione l'attuale situazione di monopolio nella distribuzione dei farmaci;

se non ritenga che sia giusto informare l'Autorità garante della concorrenza per conoscerne l'autorevole opinione circa l'opportunità di una normativa più rispettosa delle leggi sulla concorrenza nel sistema distributivo.

(2-00123)

MACERATINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che l'area ternana patisce una crisi di carattere strutturale legata a fenomeni di deindustrializzazione che partendo dalla grande impresa ha investito anche le medio-piccole;

che, da tempo, la collettività ternana attende la stipula dell'accordo di programma tra il Governo nazionale e la regione Umbria, la provincia di Terni ed i comuni di Terni e Spoleto al fine di individuare percorsi concreti per il superamento della sopracitata crisi;

che, inoltre, il testo di detto accordo di programma così come trasmesso al Governo dalla regione Umbria non accoglie *in toto*, come avrebbe dovuto, le istanze del comune di Terni, particolarmente, e per più aspetti, in riferimento all'articolo 8 riguardante lo sviluppo del polo universitario di Terni, all'articolo 7 (inserimento della strada delle Tre valli) ed all'articolo 12 (vincolo a cui destinare il progetto Piediluco-Cascata-Papigno);

che conseguentemente l'accordo così come trasmesso risulta essere un atto unilaterale della regione Umbria che ha prevaricato il comune di Terni imponendo a quest'ultimo le sue opzioni e privandolo così di fatto della propria autonomia in ordine alle scelte per lo sviluppo del territorio;

che, pertanto, l'accordo risulta non essere pienamente condiviso dal comune di Terni,

si chiede di sapere se, stigmatizzando l'operato della regione Umbria, i Ministri in indirizzo, per quanto premesso, non ritengano opportuno e doveroso procedere alla consultazione del comune di



Terni verificandone le legittime richieste prima di procedere alla sottoscrizione di un accordo da quest'ultimo non condiviso.

(2-00124)

### Interrogazioni

RUSSO SPENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che le elezioni presidenziali di domenica 20 ottobre 1996 in Nicaragua sembrano aver decretato la vittoria, al primo turno, del candidato dell'Alleanza liberal Arnoldo Aleman che risulta aver ottenuto il 48,5 per cento dei voti contro il 38,9 per cento dell'ex presidente sandinista Daniel Ortega;

che l'ex presidente Ortega si rifiuta di riconoscere la vittoria dell'avversario e denuncia irregolarità e brogli;

che 14 partiti a Matagalpa (seconda città del paese) denunciano brogli e irregolarità; anche a Masaya (quarta città del paese) 8 partiti chiedono alla commissione elettorale nazionale una revisione di tutti i seggi;

che osservatori internazionali appartenenti a varie organizzazioni non governative confermano gravi irregolarità; una cittadina italiana presente in Nicaragua per conto dell'Associazione di amicizia Italia-Nicaragua ha testimoniato di aver visto un automezzo che trasportava le schede elettorali sostare a lungo nelle sede della coalizione dell'Alleanza liberal prima della consegna delle schede al Consiglio supremo elettorale;

che i risultati trasmessi dai presidenti di seggio sono fortemente divergenti da quelli finali comunicati dalla Commissione elettorale nazionale;

che presidenti di seggio hanno inscenato manifestazioni di protesta per non aver riscosso il compenso dovuto agitando schede già votate;

che su segnalazione di osservatori spagnoli è stato arrestato un presidente di seggio, iscritto al Partito liberal di Aleman, perchè aveva trattenuto le urne nella sua abitazione,

si chiede di sapere:

se non si reputi a questo proposito necessario, alla luce dei brogli e delle irregolarità sopra dette, non riconoscere legittimità al neo-eletto presidente Aleman, chiedendo la revisione dei conteggi sotto stretto controllo internazionale;

quali iniziative intenda assumere il Governo nelle sedi internazionali perchè si ripristini un clima democratico in Nicaragua.

(3-00392)

SERVELLO, DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* (Già 4-01355)

(3-00393)

SERVELLO, DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e degli affari esteri e per gli italiani all'estero. (Già 4-01661) (3-00394)*

GAMBINI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che in data 6 settembre 1996 si è svolta a Linz la Conferenza «Globe U.E. - Una risposta al mutamento climatico»;

che in tale Conferenza è stata denunciata la minaccia che il mutamento climatico rappresenta per il benessere e la sopravvivenza della specie umana e dell'intero pianeta;

che le principali ragioni del mutamento climatico sono state individuate, dalla Conferenza, nella quantità di combustibili fossili consumati dai paesi industrializzati per la produzione di energia e per i trasporti;

che i parlamentari dei diversi paesi europei partecipanti alla Conferenza si sono impegnati ad ottenere dai rispettivi Governi risposte puntuali a cinque quesiti, prima che si svolga la terza Conferenza dei firmatari della convenzione sul clima, che si riunirà a Kyoto nell'ottobre del 1997;

che i cinque quesiti sono i seguenti:

Nella preparazione della terza riunione dei firmatari della Convenzione sul mutamento climatico, quale obiettivo di riduzione dei gas-serra intende proporre il Governo per i paesi industrializzati in generale e per l'Unione europea in particolare? Quale obiettivo proporrà il Governo per il nostro paese?

Al fine di convincere i nostri *partner* negli Stati Uniti, in Russia ed in altri paesi industrializzati ad accettare nuovi impegni con un protocollo alla convenzione-quadro sul mutamento climatico, gli Stati membri dell'Unione europea debbono avere una politica credibile sul clima, cosa che attualmente non hanno; l'Unione europea sarà in condizione di presentare un pacchetto esaustivo e credibile di misure coordinate a livello nazionale e comunitario prima dello svolgimento della terza Conferenza dei firmatari, che si riunirà a Kyoto nell'ottobre del 1997? Il Governo è pronto a spingere i propri *partner* nel Consiglio europeo a fare altrettanto?

La proposta di direttiva dell'Unione europea sulle tecniche razionali di pianificazione è una delle poche misure proposte a livello comunitario per combattere il mutamento climatico. Quale posizione ha preso il Governo in merito alla proposta di direttiva del Consiglio sulle tecniche razionali di pianificazione? Se il Governo si è opposto alla direttiva, può motivare la sua posizione e spiegare quali misure alternative intende prendere in queste aree per garantire che gli investimenti nel settore dell'energia siano rivolti in via prioritaria a sfruttare il potenziale europeo di efficienza energetica?

Può il Governo elencare le misure, previste per l'immediato futuro o già in vigore, volte a ridurre l'emissione di gas-serra nel nostro paese? Il Governo è in grado di dimostrare che queste misure ci permetteranno di produrre nell'anno 2000 meno gas-serra di quanti ne abbiamo prodotti nel 1990? Quali ulteriori riduzioni tali misure ci consentiranno di apportare dopo tale data?

Quali misure intende prendere il Governo e quali direttive sono impartite al fine di garantire che i nostri rappresentanti presso i comitati esecutivi della Banca mondiale, della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e le altre istituzioni per lo sviluppo promuovano sistematicamente l'efficienza energetica attraverso i loro programmi prioritariamente nei paesi dell'Europa centrale ed orientale?

che è convocata per il 6-7 dicembre a Bruxelles una nuova Conferenza «Globe U.E.» per valutare le risposte dei Governi a preparare l'appuntamento di Kyoto e sarebbe perciò importante che il Governo italiano volesse dimostrare con le sue risposte una collaborazione attiva all'impegno istituzionale che è stato attivato in molti paesi europei,

si chiede di conoscere la risposta del Ministro ai quesiti sopra indicati.

(3-00395)

SEMENZATO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che nelle sue recenti dichiarazioni presso la 51ª Assemblea generale dell'ONU il ministro Dini dichiarava che il Governo italiano si impegna a proibire la produzione e vendita di mine anti-persona;

che nella stessa occasione il Ministro degli affari esteri dichiarava che l'Italia s'impegna a distruggere le scorte di mine anti-persona in dotazione presso le Forze armate;

che esistono oggi solo illusioni non verificabili riguardo alla quantità reale di tali scorte;

che la quantificazione della spesa necessaria per la distruzione non è definibile al momento attuale, in quanto si ignora la quantità esatta di mine anti-persona in dotazione alle Forze armate italiane;

che numerosi progetti di legge che sono oggi al vaglio del Parlamento prevedono la messa al bando delle mine anti-persona e la distruzione delle scorte di mine anti-persona esistenti sul suolo italiano;

che non è possibile mettere a punto tali progetti di legge perchè è impossibile quantificare un'autorizzazione a copertura finanziaria per coprire i costi di distruzione delle scorte,

si chiede di sapere:

quale sia allo stato il numero di mine anti-persona in dotazione alle Forze armate italiane;

quali siano i criteri che hanno guidato l'acquisizione delle mine anti-persona ed in particolare:

a) i criteri di scelta dei produttori;

b) le quantità acquistate da ogni produttore;

c) le finalità cui tali mine anti-persona erano state destinate all'interno delle priorità strategiche e tattiche italiane;

quale sia il costo unitario approssimato per lo smantellamento delle mine anti-persona.

(3-00396)

LORENZI, BRIGNONE, PREIONI, AVOGADRO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - (Già 4-01472)

(3-00397)

MARTELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la stampa nazionale («Il Giornale») riporta in data 25 ottobre 1996 la notizia secondo la quale la Guardia di finanza avrebbe scoperto

che le USL in Sardegna non avrebbero cancellato i nomi dei defunti dagli elenchi degli assistiti dai medici;

che l'ennesimo scandalo della sanità italiana sarebbe venuto alla luce in seguito ad un esposto, inviato forse da un impiegato della stessa azienda sanitaria sarda, alla procura regionale della Corte dei conti;

che da anni l'assistenza per circa 50.000 nominativi di «falsi vivi» è costata circa 70.000 lire a persona per un totale di decine di miliardi spesi dalla regione Sardegna la quale ha continuato a pagare i medici di famiglia per prestazioni inesistenti;

che secondo quanto affermato dal direttore generale della nuova azienda sanitaria cagliaritana la responsabilità di questo sarebbe da imputare al mancato trasferimento dei dati dagli uffici comunali a quelli delle USL;

che dal comune di Cagliari, però, respingono seccamente le accuse affermando che nel corso degli anni sono stati regolarmente inviati agli uffici sanitari tutti i certificati di morte; inoltre parrebbe che nelle liste degli assistiti non fossero stati annotati migliaia di trasferimenti per cui molti pazienti risulterebbero a carico di più medici;

che l'assessore regionale alla sanità, Paolo Fadda, si è detto certo della correttezza dei medici i quali dovrebbero restituire il denaro ricevuto impropriamente senza la necessità di richieste formali;

che i «camici bianchi» invece si sarebbero dichiarati pronti a dar battaglia rivendicando la loro totale estraneità riguardo le responsabilità di tale cattiva gestione,

l'interrogante chiede di sapere se tutto quanto sopra esposto, così come riporta la stampa, corrisponda a verità e, del caso, se intenda intervenire promuovendo un'inchiesta al fine di verificare eventuali responsabilità nell'operato dei direttori generali delle USL, in qualità di responsabili della gestione della sanità, e nell'operato dell'assessore regionale alla sanità, ove non avesse esercitato i necessari poteri di controllo ed ispettivi.

(3-00398)

FIGURELLI, SALVI, D'ALESSANDRO PRISCO. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che nell'erogazione dei finanziamenti del Fondo sociale europeo il Ministero del lavoro non si è - fino a questo momento, e nei confronti della maggior parte dei soggetti promotori - attenuto alle modalità da esso stesso stabilite nel bando di gara e comunicate ai titolari dei progetti già ammessi a finanziamento, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* con decreto direttoriale del 22 aprile 1996 e cofinanziati per il 65 per cento dal Fondo sociale europeo e per il 35 per cento da fondi pubblici e privati (progetti relativi all'iniziativa comunitaria «occupazione», articolata nei tre settori Horizon, destinatari handicappati-svantaggiati, Youthstart, destinatari giovani sotto i 20 anni, Now, destinatari donne);

che ogni ulteriore ritardo e, tanto più, un eventuale arbitrario cambiamento di tali modalità (già osservate nei confronti di alcuni promotori di progetti ai quali è stata già corrisposta l'anticipazione nella misura del 50 per cento) minacciano di mettere a rischio o, addirittura, di compromettere la effettiva realizzabilità dei progetti e, quindi, di de-

terminare la non utilizzazione dei fondi comunitari in evidente contrasto con la obiettiva e proclamata urgenza di far uscire le istituzioni del nostro paese da una strutturale e politica incapacità di impegnare e valorizzare, per il lavoro e per lo sviluppo economico e civile, le risorse europee,

si chiede di conoscere quali immediati provvedimenti si intenda assumere, provvedimenti effettivamente capaci di impedire questa ennesima perdita di fondi europei.

(3-00399)

FIGURELLI, SALVI, D'ALESSANDRO PRISCO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per conoscere:

per quali ragioni nella erogazione dei finanziamenti del Fondo sociale europeo il Ministero del lavoro non si sia - fino a questo momento, e nei confronti della maggior parte dei soggetti promotori - attenuto alle modalità da esso stesso stabilite nel bando di gara e comunicate ai titolari dei progetti già ammessi a finanziamento, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* con decreto direttoriale del 22 aprile 1996 e cofinanziati per il 65 per cento dal Fondo sociale europeo e per il 35 per cento da fondi pubblici e privati (progetti relativi all'iniziativa comunitaria «occupazione», articolata nei tre settori Horizon, destinatari handicappati-svantaggiati, Youthstart, destinatari giovani sotto i 20 anni, Now, destinatari donne);

se non convenga che ogni ulteriore ritardo, e, tanto più, un eventuale arbitrario cambiamento di tali modalità (già osservate nei confronti di alcuni promotori di progetti ai quali è stata già corrisposta l'anticipazione nella misura del 50 per cento) minaccia di mettere a rischio, o, addirittura, di compromettere l'effettiva realizzabilità dei progetti e, quindi, di determinare la non utilizzazione dei fondi comunitari in evidente contrasto con la obiettiva e proclamata urgenza di fare uscire le istituzioni del nostro paese da una strutturale e politica incapacità di impegnare e valorizzare, per il lavoro e per lo sviluppo economico e civile, le risorse europee;

quali immediati provvedimenti si intenda assumere, provvedimenti effettivamente capaci di impedire questa ennesima perdita di fondi europei, di salvare i progetti in questione e di restituire certezza ai loro promotori.

(3-00400)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

WILDE, DOLAZZA, TIRELLI, BRIGNONE, LAGO, CASTELLI, PERUZZOTTI, BIANCO, MORO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la nota vicenda del fallimento FEDIT (Federazione italiana consorzi agrari) continua a rappresentare un significativo lato ancora oscuro della gestione di enti e strutture dello Stato o vicino allo Stato;

che in epoca recente la procura della Repubblica di Perugia, investita per competenza da quella di Roma, ha coinvolto con provvedimenti

che presuppongono indagini sui reati gravi magistrati, *manager* pubblici e/o privati noti, tanto da far presupporre che il fallimento della FEDIT, che ha investito risorse per circa 8.000 miliardi, sia stato in qualche modo pilotato e comunque certamente che la vicenda abbia risvolti di carattere penale;

che le strutture ancora presenti sul territorio devono avere chiarezza per la prosecuzione della loro attività, in molti casi assolutamente indispensabile all'agricoltura locale;

che il ruolo della SGR (Società generale per il realizzo) pare l'elemento chiave di tutta la vicenda e che quindi la definizione del ruolo pregresso, precedente, passato e futuro della stessa SGR è dirimente della vicenda almeno in questa fase;

che il provvedimento di sequestro di ben 2.400 miliardi da parte del tribunale di Perugia che è stato confermato dalla Corte di cassazione oltre che atto rilevante comunque risulta atto derivato da verifiche che hanno una base giuridica convincente;

che il ruolo di tanti altri soggetti coinvolti direttamente o non ancora coinvolti è e sarà determinante rispetto alla definizione chiara della vicenda che non può perdersi nel nulla;

che il ruolo di Agrifactoring non pare ancora essere stato rilevato per quello che in realtà pare essere,

si chiede di sapere:

quali azioni intenda mettere in atto il Governo al fine di garantire tutte le risorse ed i supporti necessari sia in termini strutturali che «politici» ai magistrati che stanno indagando tra mille difficoltà e una progressiva area di isolamento;

quali azioni intenda mettere in atto il Governo al fine di dare la dovuta chiarezza e tranquillità sia alle strutture che devono riprendere la loro funzione, sia a quelle cedute a terzi sulla base di presupposti certo non chiari, sia agli equilibri di mercato;

quali azioni intenda mettere in atto il Governo al fine di garantire giustizia in una vicenda che coinvolge i singoli e la collettività in misura ben più rilevante di quanto non si sia voluto o potuto fare sino ad ora.

(4-02576)

GUERZONI, CORTELLONI. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Con riferimento all'area territoriale modenese sulla quale insistono i comuni di Sassuolo, Vignola, Fiorano, Maranello, Marano e Savignano sul Panaro, nella quale già si fruisce degli effetti delle norme del decreto-legge n. 402 del 1981 (legge n. 537 del 1981) e della legge n. 984 del 1977 (articolo 15), si chiede di sapere se il Governo non ritenga di provvedere affinché nei detti territori sia resa vigente la normativa relativa di vantaggio in materia di prelievi sulla produzione di latte.

(4-02577)

COZZOLINO, DEMASI. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che le aziende agricole, sia in forma associata che singola, incontrano difficoltà per l'applicazione delle norme del decreto del Presidente

della Repubblica n. 581 del 1995 in ordine all'istituzione del registro delle imprese, in quanto devono iscriversi alla camera di commercio entro il 30 ottobre 1996;

che il regolamento di modifica e semplificazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 581 del 1995 per l'attuazione del registro delle imprese, pur essendo stato approvato dal Consiglio dei ministri del 2 agosto 1996, non è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* e pertanto il termine del 30 ottobre 1996, che prorogava l'obbligo di iscrizione già previsto al 17 agosto 1996, non è stato ancora ufficializzato;

che la complessità delle qualifiche soggettive già contenute nel codice, nei regimi previdenziali e tributario e nelle leggi speciali, per la sovrapposizione delle norme in materia, non risulta facilmente inquadrabile nelle categorie di iscrizioni alle sezioni speciali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire secondo compiti e competenze per prorogare la scadenza del termine di iscrizione dal 30 ottobre 1996 al 31 dicembre 1996 affinché si faciliti l'opera delle associazioni di categoria per rimuovere le difficoltà incontrate dalle aziende nel rispettare le norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 581 del 1995.

(4-02578)

SALVATO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che permane molto grave la situazione economica livornese;

che la disoccupazione in forte aumento è arrivata ormai quasi al 15 per cento;

che perdura una situazione di incertezza ed instabilità allo stabilimento di carpenteria pesante della CMF di Guasticce di Livorno posto in vendita attraverso una trattativa pubblica per privatizzarlo, dopo due anni circa di estenuanti e non sempre chiare trattative tanto da paventare la liquidazione,

si chiede di sapere come intenda intervenire il Ministro in indirizzo affinché nei piani industriali dei partecipanti alla trattativa per l'acquisizione della CMF siano rispettati i contenuti dell'accordo sottoscritto con i lavoratori e gli impegni presi con la Comunità europea, secondo i quali i progetti industriali non possono prescindere, nella reindustrializzazione del territorio dello stabilimento, dalla continuità dell'attività di carpenteria pesante e dalla salvaguardia degli attuali livelli occupazionali.

(4-02579)

CARUSO Antonino. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che in data 10 ottobre 1996 il Sindacato autonomo di polizia ha organizzato e tenuto una manifestazione, dinanzi all'edificio della prefettura di Milano, avente la finalità di sensibilizzare l'opinione pubblica su alcune rivendicazioni di natura tecnica dallo stesso avanzate;

che la detta manifestazione ha raccolto l'attenzione di alcuni organi di informazione, tra cui l'emittente locale «Telenova», che ha inviato un proprio operatore;

che, secondo quanto riferito nei giorni successivi da altri organi di informazione, sembrerebbe che i giornalisti e i tecnici televisivi - in

particolare questi ultimi – dell'emittente sopra indicata e di altre, unitamente a fotografi, siano stati impediti dallo svolgere le loro funzioni, vuoi con «ferme» raccomandazioni ad astenersene (previo accompagnamento all'interno della prefettura e «accurata» identificazione personale), vuoi con vero e proprio divieto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'accaduto;

se intenda svolgere indagini al fine di accertare se siano state poste in essere da parte di funzionari della prefettura di Milano condotte non conformi a legge;

quali eventuali provvedimenti intenda conseguentemente assumere.

(4-02580)

SALVATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che è in discussione il rinnovo del contratto nazionale dei medici della pubblica amministrazione (INPS e INAIL essenzialmente);

che la legge n. 833 del 1978 ha indicato, nelle funzioni medico-legali, una precipua competenza in ambito pubblico;

che l'articolo 13 della legge n. 222 del 1984 ha previsto, per i medici INPS e INAIL, l'applicazione delle norme che regolano l'attività degli altri medici, dipendenti del Servizio sanitario nazionale;

che ulteriori normative in materia sono state introdotte dai decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993;

che questa tematica rientra nel decreto legislativo n. 29 del 1993;

considerato:

che il citato rinnovo contrattuale, avvenuto senza la firma delle associazioni di categoria dei medici in oggetto, non deve autorizzare a separare la posizione dei medici della pubblica amministrazione da quella dei medici ospedalieri, a cui sono sempre stati legittimamente associati (provenendo peraltro in molti dalle fila di questa categoria);

che, a quanto risulta all'interrogante, in sede ARAN si sostiene che, con l'accordo contrattuale, si può disattendere e contraddire totalmente l'articolo 13 della legge n. 222 del 1984;

rilevato che nessuna nuova legge ha mai abrogato l'articolo 13 della legge n. 222 del 1984 e che, come è ovvio, solo il Parlamento potrebbe farlo e non ha dimostrato di volerlo fare,

si chiede di sapere se si intenda intervenire urgentemente per chiarire questa delicatissima situazione, che pregiudica gli interessi di migliaia di lavoratori, pone un ulteriore ostacolo all'attività di chi opera nel settore delle pensioni e dell'invalidità, punisce una categoria di medici tra cui ci sono molti che, a suo tempo, hanno scelto il servizio pubblico, rifiutando il doppio lavoro, vede un ente sussidiario delle amministrazioni, quale è l'ARAN, proporre di scavalcare leggi dello Stato tuttora vigenti.

(4-02581)

CURTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nella città di Manduria (Taranto) il Ministero del lavoro e della previdenza sociale – sezione cooperazione – dietro segnalazione della



tenenza di Manduria ha ispezionato (mediante verifica straordinaria) un numero notevole di cooperative costituite tra artigiani del luogo;

che dalle verifiche svolte il Ministero ha ritenuto la non sussistenza del principio della mutualità (articolo 2511 del codice civile) poichè le stesse cooperative sono costituite fra artigiani i quali, anche dopo l'ingresso in cooperativa, continuano ad esercitare la loro attività nelle proprie botteghe usando i propri attrezzi (successivamente attrezzi e materiale vengono acquistati e pagati direttamente dalla stessa cooperativa);

che la direttiva del comitato centrale per la cooperazione nella riunione del 6 ottobre 1955 ha chiarito «che gli artigiani possono riunirsi in cooperative mantenendo la propria individualità imprenditoriale e possono anche avere una gestione autonoma della propria bottega»;

che nei verbali relativi all'ispezione straordinaria sopra citata si afferma che «nelle cooperative in questione non è dominante il principio della mutualità»;

che tale affermazione dovrebbe significare che la maturazione del vantaggio mutualistico che deriva dalla natura giuridica stessa della cooperativa non appare applicabile a quelle assoggettate all'ispezione;

che le cooperative acquistano le attrezzature e quant'altro in forma cumulativa effettuando i pagamenti a nome e per conto della cooperativa stessa oltre ad assegnare i lavori in maniera uniforme tra i soci con le relative retribuzioni calcolate in base alle giornate lavorative;

che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale - sezione cooperative di Roma - avrebbe manifestato la volontà di cancellare tali cooperative dallo schedario generale della cooperazione e dal registro prefettizio,

l'interrogante chiede di sapere:

se alcuni soggetti - fabbri, falegnami, elettricisti, meccanici, eccetera - possano unirsi in forma cooperativistica ai sensi della legge sulla cooperazione restando a lavorare all'interno delle loro botteghe che verrebbero in tal modo concesse in comodato gratuito alle cooperative stesse;

se corrisponda al vero la sopra esposta intenzione da parte del Ministero del lavoro di cancellare tali cooperative dallo schedario generale della cooperazione e dal registro prefettizio e, del caso, come si intenderebbe intervenire al fine di evitare i danni ingenti che deriverebbero al mondo artigianale e che provocherebbero un notevolissimo incremento dell'abusivismo.

(4-02582)

MULAS, CAMPUS, MARTELLI, MANIS. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che l'organizzazione territoriale della Confcommercio di Thiesi-Bonorva (Sassari) si è resa interprete, con una lettera di protesta indirizzata alla direzione regionale e a quella provinciale della Telecom Italia, dei disagi che gli operatori economici del territorio debbono sopportare a causa della mancanza di adeguati ripetitori che consentono un normale servizio di telefonia cellulare;

che alla segnalazione della Confcommercio si unisce quella inoltrata più di un mese fa da oltre duecento utenti di Bonorva alla direzione nazionale della Telecom auspicando un intervento risolutore;

che tale inefficienza affligge da tempo altre zone della Sardegna; che questo disservizio, oltre a penalizzare ed emarginare tutti coloro che per lo svolgersi della propria attività lavorativa e delle proprie relazioni sociali utilizzano la telefonia cellulare, ostacola lo sviluppo e i rapporti quotidiani degli operatori commerciali particolarmente attivi in tale zona della Sardegna;

che si ripercuotono sulla Sardegna, con particolare discapito dell'attività commerciale e dell'economia dell'isola, gravi disagi e difficoltà di collegamento non soltanto con il resto della penisola, ma anche fra zone territoriali limitrofe,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda approntare opportuni interventi affinché in Sardegna la zona di Thiesi-Bonorva e quelle a tutt'oggi carenti siano dotate di adeguati ripetitori e gli utenti ivi residenti, che pagano lo stesso canone degli utenti residenti nel resto della penisola, possano usufruire di un regolare servizio di telefonia cellulare.

(4-02583)

DI BENEDETTO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che nel corso dell'anno 1990 fu svolta una verifica amministrativo-contabile da parte del Ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato - ispettorato generale finanza, a carico degli organi direttivi dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo dalla quale furono evidenziate una lunga serie di gravi irregolarità di gestione, fra cui, in particolare, la erogazione di compensi non dovuti al personale dirigente, l'ingiustificato ricorso a consulenti esterni, l'uso di fondi dell'Ente per attività promozionali non rientranti nei compiti istituzionali, la creazione di un comitato parchi non previsto in quel momento dalla legge;

che seguendo le normali procedure di accertamento l'ispettorato del Ministero del tesoro richiese la produzione di una serie di atti e documenti essenziali per la prosecuzione della verifica alla direzione dell'Ente, senza ottenere alcuna risposta da quest'ultima;

che, in conseguenza di ciò, il Ministro del tesoro inoltrò in due diverse occasioni (l'ultima delle quali in data 6 maggio 1990) una nota formale al Ministero dell'ambiente con la quale si chiedeva l'intervento di un commissario *ad acta* che potesse in essere gli adempimenti richiesti al fine di permettere la conclusione dell'ispezione e le eventuali conseguenze;

che da allora il Dicastero dell'ambiente non ha dato alcuna risposta formale a tale richiesta nè tantomeno l'Ente parco nazionale d'Abruzzo ha mai prodotto la documentazione richiesta, ponendo in essere semmai una serie di attività dilatorie tendenti a provocare l'insabbiamento della verifica;

che la gravità di un tale comportamento, sia da parte della direzione del Parco sia da parte del Ministero, che, almeno apparentemente, è sembrato coprire le responsabilità di una gestione gravemente negligente, rende urgente un intervento del Ministro dell'ambiente che chiarisca i motivi di questi ritardi e che fornisca una volta per tutte la documentazione necessaria perchè possa giungersi all'accertamento della verità,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di chiarire i motivi delle gravi inadempienze riscontrate nella vicenda della verifica tecnico-amministrativa a carico degli organi dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo;

se ed in quale modo si intenda procedere per accertare le responsabilità gestionali prospettate nell'ispezione in oggetto.

(4-02584)

DI BENEDETTO. - *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che i dirigenti del comparto Ministeri non hanno ancora un contratto, anche se da sei anni è in corso una contrattazione tra i sindacati rappresentativi della categoria e l'ARAN;

che i dirigenti degli enti pubblici, delle regioni e degli altri enti locali hanno già ottenuto il loro contratto, con la relativa determinazione del trattamento economico;

che i dirigenti del comparto Ministeri da sei anni percepiscono soltanto un acconto quale anticipo sul futuro contratto di modestissima entità che ne mortifica la funzione anche a causa della lievitazione della pressione fiscale che contrae il valore reale dello stipendio;

che la Corte costituzionale con sentenza n. 313 del 1996, punto 4.1.1, ha ribadito, tra l'altro, che «lo spazio negoziale deve essere pressochè esclusivamente riferito al trattamento economico e che comunque non incide sugli aspetti ordinamentali e funzionali della dirigenza»,

si chiede di sapere quale sia l'orientamento del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali in merito al protrarsi della contrattazione per i dirigenti del comparto Ministeri e quali iniziative intenda assumere per evitare il permanere di una grave e dannosa situazione di incertezza.

(4-02585)

MANCONI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che nei giorni scorsi si è avuto conoscenza che, in data 16 aprile 1996, la Ecoserdiana spa avrebbe presentato al competente assessorato alla difesa dell'ambiente della regione sarda un progetto di ampliamento (probabilmente altri 2 milioni di metri cubi di rifiuti solidi urbani più 1,5 milioni di metri cubi di rifiuti speciali più 160.000 metri cubi di rifiuti tossico-nocivi) dell'impianto di discarica di tipologia «2 B» (rifiuti speciali), attualmente in esercizio (autorizzazione del 28 luglio 1995) per 15.000 metri cubi, in località Su Sicesu, contigua alla discarica di rifiuti solidi urbani e assimilati già in esercizio in località S'Arenaxiu (da ultimo le autorizzazioni dell'assessorato alla difesa dell'ambiente n. 6 del 2 gennaio 1991 e n. 31096 del 26 luglio 1995), ambedue in comune di Serdiana (Cagliari);

che in precedenza la stessa Ecoserdiana aveva ottenuto l'autorizzazione per l'ampliamento dei «moduli» per rifiuti speciali per una volumetria complessiva di 200.000 metri cubi (autorizzazione dell'assessorato alla difesa dell'ambiente n. 14361 del 14 dicembre 1994), mentre la richiesta di un «modulo» per rifiuti tossico-nocivi è stata respinta con nota dell'assessorato alla difesa dell'ambiente protocollo n. 6608 del 4 agosto 1992;

che il piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti (approvato con delibera della giunta regionale n. 34/160 del 21 ottobre 1992, ma «rinviato» dal consiglio regionale per modifiche) prevede per il bacino n. 1 (Cagliari) l'impianto per lo smaltimento mediante incenerimento e

recupero energetico dei rifiuti solidi urbani, speciali, rifiuti tossico-nocivi, in località Macchiareddu, in comune di Assemini (Cagliari), gestito dalla Tecnocasic spa, come da nota dell'assessorato alla difesa dell'ambiente protocollo n. 33311 dell'11 agosto 1995 e autorizzazione n. 33723 del 21 agosto 1995;

che la discarica sita in località S'Arenaxiu di Serdiana, dal 1986 ad oggi, è stata interessata da attività di smaltimento di rifiuti solidi urbani, assimilati e speciali in volumetria e tonnellaggio non conosciuti; appare evidente che un ampliamento, addirittura di circa 3,66 milioni di metri cubi, dell'attività di discarica in zona comporterà un insostenibile incremento dell'attività insalubre nella zona, interessata dalla più grande discarica della Sardegna, pur in presenza di un'economia essenzialmente agricola; la richiesta di aumento delle volumetrie di discarica di rifiuti appare, comunque, priva di alcuna motivazione sotto il profilo della programmazione regionale in materia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adoperarsi, per quanto di sua competenza, affinché sia dato un diniego motivato alla richiesta di ampliamento degli impianti di discarica sia di rifiuti solidi urbani e assimilati sia speciali che rifiuti tossico-nocivi, siti in comune di Serdiana, stante l'evidente «non sostenibilità» ulteriore dell'attività medesima sotto i profili ambientale e igienico-sanitario in un'area a precipua vocazione agricola.

(4-02586)

BORTOLOTTO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che esiste oggi in Veneto una fortissima preoccupazione per l'aumento delle rette a carico degli ospiti anziani non autosufficienti delle case di riposo;

che le gravi e crescenti difficoltà per gli ospiti ed i loro familiari sono dovute ad aumenti delle rette mensili dell'ordine di 300.000-450.000 lire *pro capite*;

che con deliberazione n. 2092 del 15 maggio 1996 la giunta regionale ha fissato per l'anno in corso i nuovi criteri per la determinazione delle quote giornaliere di rimborso spese sanitarie e di rilievo sanitario per le 17.327 persone non autosufficienti degli istituti residenziali per anziani del Veneto, di cui 3.628 vicentini, e fissato i relativi rimborsi, riconoscendo l'attivazione di 373 nuovi posti residenziali per tutto il Veneto;

che esiste una forte differenza, a sfavore delle persone anziane non autosufficienti, tra il contributo assegnato alle case di riposo (variabile, ma che ad esempio nel Vicentino è di lire 58.000) e l'ammontare delle spese a carattere prevalentemente sanitario calcolato dai consigli di amministrazione delle stesse case di riposo, che supera le 80.000 lire giornaliere;

che nel mese di agosto 1996 l'assessore regionale ai servizi sociali Raffaele Zanon si impegnava ad istituire una commissione regionale paritetica *ad hoc*;

che tale commissione, riunita una sola volta, non ha ancora fatto nulla,

si chiede di sapere se, come e quando si intenda intervenire per far sì che l'assessore regionale ai servizi sociali Raffaele Zanon convochi la

commissione regionale paritetica, si definiscano così i costi reali delle voci a carattere prevalentemente sanitario sostenute per gli ospiti non autosufficienti ed il contributo della regione venga finalmente adeguato.

(4-02587)

SALVATO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il signor Fabio Calaon ha conseguito nel 1991 in Germania il titolo di «Masseur und medizinischer Bademeister»;

che al suo rientro in Italia, volendo esercitare una professione attinente al titolo professionale, ha richiesto presso il Ministero della sanità - Direzione generale degli ospedali che il diploma conseguito in Germania fosse riconosciuto secondo l'ordinamento giuridico vigente nel nostro paese;

che gli è stato riconosciuto il titolo di «massaggiatore capo bagno degli stabilimenti idroterapici»;

che, non ritenendo tale titolo adeguato e corrispondente a quello tedesco, anche perchè pressochè inutilizzabile al fine dell'esercizio della professione, ha inoltrato successiva istanza presso la Direzione generale degli ospedali del Ministero della sanità affinché i titoli di studio fossero valutati mediante riconoscimento del titolo di «massofisioterapista e massaggiatore sportivo», ai sensi delle leggi n. 1055 del 1950, n. 403 del 1971 e n. 1099 del 1971,

si chiede di sapere:

i motivi per i quali ad oggi alla suddetta istanza non è stata data risposta;

se si intenda accogliere la richiesta di questo cittadino.

(4-02588)

BIANCO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che gli uffici postali, con la trasformazione in ente, oltre alla normale attività di smistamento della corrispondenza stanno diventando sempre più centri di servizi;

che spesso il personale degli uffici postali si trova a lavorare con turni ed orari che si protraggono anche fino a tarda ora;

considerato:

che l'uso del telefono dell'ufficio postale non è consentito al personale per l'uso privato;

che sovente capita che le persone anziane debbano essere accompagnate in auto per ritirare ad esempio la pensione e possano avere la necessità, dopo lunghe attese, di telefonare per il rientro al proprio domicilio,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda, per venire incontro alle esigenze degli utenti e del personale degli uffici postali, farsi parte attiva per una convenzione con la Telecom Italia che preveda l'installazione di un apparecchio telefonico pubblico in ogni ufficio postale.

(4-02589)

MARINO, MANZI, CARCARINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nei giorni scorsi ad Acerra, in provincia di Napoli, a seguito di una manifestazione per il lavoro venivano caricati i manifestanti ed operati tre arresti;

che la realtà occupazionale della provincia di Napoli sta ormai raggiungendo livelli in cui si rischia una vera e propria rottura di coesione sociale;

che i disoccupati, partecipanti a corsi di formazione professionale promossi dalla regione Campania con i fondi europei, chiedevano di aprire un tavolo di confronto finalizzato a ricercare i possibili sbocchi da dare all'attuale impegno formativo;

che le forze dell'ordine pare abbiano agito con inusitata durezza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano di condividere l'operato delle locali autorità di pubblica sicurezza le quali ad avviso degli interroganti hanno drammatizzato ancora di più la situazione mettendo in essere un'azione sproporzionata rispetto alla protesta dei disoccupati;

quali iniziative intendano intraprendere per esercitare una funzione positiva dentro una realtà sociale che rischia di surriscaldarsi pericolosamente;

quali iniziative si intenda mettere in atto per intervenire, anche in vista della prossima conferenza governativa sull'occupazione, seriamente ad abbattere una disoccupazione che nella provincia di Napoli ha ormai superato ogni livello di guardia.

(4-02590)

TIRELLI, BIANCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Considerato:

che la vicenda delle quote latte ha penalizzato e penalizza in modo inaccettabile non solo il settore lattiero ma anche la collettività tutta per la ricaduta economica diretta, d'immagine derivata e di ridotta competizione in ambito europeo del nostro sistema economico;

che il mercato europeo del latte è ormai una realtà integrata e la variazione delle condizioni di un'area si ripercuote in modo speculare sulle altre;

che il mercato italiano del latte alimentare e industriale risulta deficitario per almeno il 60 per cento del consumo;

che le realtà storiche dell'agroindustria nazionale sono di fatto sotto il controllo di multinazionali europee;

verificato:

che con atto proprio l'AIMA (Azienda per gli interventi nel mercato agricolo) senza coinvolgere, come doveva, le regioni ha divulgato gli elenchi dei produttori di latte che a seguito della compensazione nazionale risulterebbero debitori di un prelievo sul latte e che tale prelievo andrebbe versato al Ministro del tesoro da parte dell'acquirente del latte;

che gli elenchi di cui sopra dovevano pervenire a mezzo delle regioni agli acquirenti entro il 30 settembre 1996, cosa che non è avvenuta;

che tali elenchi risultano derivati da una compensazione effettuata sulla base di bollettini pubblicati a campagna 1995-1996 terminata;

che tali elenchi non tengono conto dei disposti di sentenze di sospensiva dei diversi TAR tra cui il TAR del Lazio che, se considerati come si dovrebbe, avrebbero pesantemente modificato a favore del produttore i dati della compensazione medesima;

che i prelievi suddetti incidono pesantemente sulle connesse produzioni procurando rilevante danno alle aziende soggette a tale prelievo i cui termini di legittimità non sono chiari;

che a seguito di tale atto molti allevatori stanno vendendo il bestiame o riducono la quantità di latte munta con conseguente stravolgimento degli equilibri del mercato;

assunto inoltre:

che con sentenza motivata il tribunale di Brescia ha inibito *ex* articolo 700 gli acquirenti aditi a versare il prelievo;

che sia il TAR di Milano che il TAR di Bologna hanno allo stesso modo sospeso gli effetti dell'atto amministrativo;

che le istanze sui TAR e sui tribunali civili stanno «piovendo» in modo allarmante e cospicuo;

specificato:

che risulterebbe che la società Galbani, nota azienda che trasforma il latte, a prevalente capitale francese, abbia versato unica o quasi il prelievo per conto dei produttori anche nei casi in cui gli stessi vantino delle ragioni a loro favore;

che il resto del mondo industriale sia privato che cooperativo ha sospeso il versamento del prelievo in attesa di maggior chiarezza da parte del Governo;

che se effettuato tale versamento risulta nei fatti un atto arbitrario della società Galbani, compiuto per termini non noti e specificati, senza alcuna delega da parte dei produttori, dopodichè i termini del problema sono stati pesantemente modificati da decreti-legge non convertiti;

che se effettuato tale versamento oltre a discriminare tra i produttori di fatto produce ricadute sul mercato della produzione tali da far presupporre che possa esistere un interesse diretto in ciò dalla società medesima,

si chiede di sapere

quali azioni intenda adottare il Ministro in indirizzo per tutelare i produttori di fronte ad una norma confusa;

quali azioni intenda adottare il Governo a tutela dei produttori affinché alcuno nemmeno possa pensare che comportamenti di questo tipo possano essere ricondotti ad obiettivi di mercato e di concorrenza tra paesi europei produttori di latte;

se sussistano i presupposti per attivare l'azione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust).

(4-02591)

VALENTINO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che nelle cittadine di Anguillara e Trevignano (Roma) nonchè nelle aree vicine si verifica con sempre crescente frequenza l'interruzione

dell'erogazione della corrente elettrica ovvero un suo sensibile abbassamento, tale da costituire gravissimo problema per gli abitanti nonché per le numerose attività lavorative che in quel contesto territoriale vengono realizzate;

che tali problemi sussistono da tempo e hanno dato luogo anche ad iniziative giudiziarie nei confronti dell'Enel con le quali si è lamentato il pregiudizio evidente che questo stato di cose determina,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda attivare per rimuovere tale pregiudizio e se non sia indispensabile avviare a soluzione il rinnovamento della rete di distribuzione dell'energia elettrica le cui compromesse condizioni, secondo quanto risulta all'interrogante, sono la ragione fondamentale del grave disagio nel quale è costretta a versare la comunità che vive in quelle zone.

(4-02592)

ELIA. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* - Premesso:

che nella zona 18 di Milano l'ondata di criminalità ha ormai ampiamente superato il livello di guardia, con il susseguirsi incessante di atti di violenza quali scippi, rapine, aggressioni di ogni tipo e con il dilagare dei furti, del *racket* della prostituzione e dello spaccio di droghe;

che le forze dell'ordine appaiono insufficienti a garantire la sicurezza dei cittadini, nonostante ogni lodevole sforzo da parte della polizia di Stato e dei carabinieri;

che, per fronteggiare adeguatamente l'offensiva della delinquenza, si impone il presidio del territorio mediante strutture operative permanenti;

che risale a molti anni fa il progetto per la realizzazione in detta zona 18 di una caserma dei carabinieri, da installarsi nella ex scuola Mazzali di via Milesi, progetto mai avviato ad esecuzione per imprecisate difficoltà di ordine amministrativo,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda adottare per la celere realizzazione della nuova caserma e quali misure immediate saranno intraprese per riportare nel territorio un minimo *standard* di sicurezza collettiva.

(4-02593)

PEDRIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Premesso:

che sono sempre più frequenti le tendenze a minimizzare la nocività - o addirittura ad escluderla - dell'uso delle cosiddette droghe leggere, quale è la marijuana;

che tale indirizzo non trova affatto consenzienti gli esperti che in varie parti del mondo, soprattutto negli Stati Uniti d'America, sono dediti alla ricerca degli effetti che si ripercuotono sull'uomo per l'uso e l'abuso di tutte le sostanze psicotrope, ivi compresa la marijuana;

che non è l'uso degli stupefacenti, se utilizzato convenientemente in medicina, ad essere dannoso, ma l'abuso al di fuori delle cure analgesiche;

che la problematica sull'uso e l'abuso di stupefacenti investe la conoscenza di elementi riguardanti l'origine, la produzione, l'impiego



delle sostanze e, nel campo extra-sanitario, la vigilanza e i controlli sui traffici;

che è universalmente riconosciuto come lo stadio di periodicità nell'assunzione delle sostanze stupefacenti genera una cronica intossicazione, di per sè dannosa all'individuo ed alla comunità;

che l'esigenza di difesa della società, in presenza di forme diligenti dell'uso delle droghe, richiede valutazioni che non possono essere lasciate a persone prive di specifica conoscenza sul fenomeno della tossicomania o suggestionate da una continua ricerca dei risvolti depenalizzanti sulle più o meno sporadiche aspirazioni da uno «spinello»;

che è crescente il numero delle famiglie che vivono realtà drammatiche dal momento in cui la droga, leggera o pesante, è entrata nella loro casa; famiglie spesso rassegnate alla terribile avversità, nei cui confronti, tuttavia, non ci si può abbandonare alla dimenticanza e all'indifferenza;

che l'assuefazione, lo stato di bisogno, i disturbi prodotti dalla privazione sono le cause del disordine psico-fisico che assilla l'individuo dedito alla droga e non si vede come questo stato di malessere si possa combattere eliminando ogni remora sull'uso della marijuana;

che le tossicomanie primitive, in cui rientrerebbe il fumo dello spinello, provocate da allettanti notizie, non veritiere, su presunti stati di benessere o di erotismi più eccitanti, sono pericolose quanto l'ignoranza sugli effetti di una legalizzazione più o meno sperimentale;

che i ricercatori più accreditati sono scettici sulla mancanza di conseguenze negative del cannabismo sull'organismo umano; valgono le più recenti sperimentazioni che non solo hanno individuato nei giovani di 14 anni di età i consumatori abituali, ma che in modo sempre maggiormente esplicito confermano che l'uso di droghe leggere porta spesso a quello dell'eroina, come è stato peraltro documentato dal Bronx psychiatric center di New York in 48 casi su 100;

che molti studiosi italiani stanno affrontando il problema degli effetti della marijuana nell'adolescenza; da uno studio-ricerca dei clinici del «Bozzi», noto centro di pronto intervento neuropsichiatrico, si sono evidenziate sia le difficoltà di ottenere nei pazienti la dissuefazione, sia una completa ripresa; è stato confermato l'impatto giovanile con la cannabis all'età di 14 anni, assunta come prima droga e successivamente correlata con altre di tipo più pesante e preceduta da smodato assorbimento di alcool e tabacco; si è, poi, giunti alle stesse conclusioni dell'americano Nahnas sulla propensione del consumatore di marijuana a coinvolgerne altri («drug oriented») e sull'azione di «habit forming» dei derivati; si sono altresì riscontrati nei pazienti in cura, oltre al disagio psicologico, un contenuto emotivo labile, la tendenza al mutacismo, la perdita di concentrazione, l'alterazione dello stato di coscienza, la precarietà dell'orientamento temporo-spaziale, ritardo nella associazione di idee, smarrimento del reale, manierismi immotivati; in definitiva un innegabile principio di dissociazione psichica;

che la dimostrazione scientifica della tossicità della cannabis e del suo principio attivo, il THC, prodotta dal professor Nahnas della Columbia University nel 1975 sull'uomo non ha subito modifiche da giustificare un ripensamento sull'uso della cannabis; ulteriori studi compiuti all'estero avrebbero anzi messo in evidenza, nell'uomo e nella donna de-

diti al fumo di marijuana, un' involuzione sia funzionale che morfologica, specie negli organi genitali, tanto da poter procurare malformazioni fetali con le caratteristiche dell'irreversibilità genetica; l'egoismo dei fumatori si trasforma in un danno verso gli innocenti;

che, nella scorsa legislatura, sempre in merito al delicato problema summenzionato, l'allora ministro della sanità, Guzzanti, rispondendo ad una interrogazione parlamentare, ha esplicitato in chiari termini la posizione del proprio Dicastero, qui di seguito riportata integralmente:

«Questo Ministero ha già avuto modo più volte, in passato, di esprimere tutte le perplessità dei propri competenti servizi tecnico-sanitari sull'ipotesi di liberalizzazione della "Cannabis Indica" e dei suoi derivati, ritenendo perciò rischiosa e inopportuna la proposta legalizzazione della distribuzione delle cosiddette "droghe leggere".

Non può disconoscersi, infatti, che la "Cannabis Indica" ed i suoi derivati - ad esempio - benchè siano spesso dichiarate sostanze innocue, costituiscono in realtà sostanze psicotrope che, pur non determinando dipendenza fisica, inducono indubbia ed ormai acclarata dipendenza psichica, riducono l'abilità motoria, rendono pericolosa la guida dei veicoli e peggiorano senza alcun dubbio la "funzionalità sociale" dei soggetti che ne divengono consumatori.

Appare, inoltre, condivisibile la convinta asserzione di molti studiosi della materia, secondo cui l'accettazione dell'uso personale di una cosiddetta "droga leggera" possa in concreto indirizzare più agevolmente i relativi consumatori verso l'approccio alle droghe "pesanti".

Per quanto riguarda, in particolare, l'attuazione di campagne informative di cosiddetta "prevenzione primaria", è utile ricordare che - fermo restando ogni possibile contributo tecnico-sanitario da parte di questo Ministero - le "campagne" per la lotta alla droga sono promosse per legge a cura del Dipartimento degli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri.

È opportuno aggiungere, peraltro, che questo Ministero, attraverso il proprio Servizio centrale per le dipendenze da alcool e sostanze stupefacenti, in stretta collaborazione con il competente Dicastero della pubblica istruzione, sta mettendo a punto un progetto, da attuarsi nelle scuole, attraverso la redazione di un giornale a cura degli stessi studenti, inteso a divenire canale e strumento di informazione e di prevenzione della tossicodipendenza e dell'AIDS, attraverso un articolato e consapevole dibattito in tal modo stimolato nei diversi istituti scolastici dell'istruzione media superiore»,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire:

perchè sia respinto ogni tentativo tendente a dimostrare la non pericolosità del cannabismo, frutto di argomentazioni e considerazioni che non hanno valenza scientifica;

perchè si informi adeguatamente l'opinione pubblica, e i giovani in particolare, che proprio dallo «spinello» moltissime volte si è innescato un processo di conversione e di introversione che ha portato al bisogno, per quantità e qualità, sempre più esasperato di droga;

perchè, ancorchè malauguratamente si dovesse procedere legislativamente alla liberalizzazione dell'uso della cannabis, questa avvenga con la consapevolezza dei rischi che si corrono ed a cui si va incontro

sulla scorta di informazioni provenienti dal mondo scientifico che attestino la nocività di questo tipo di droga;

perchè si provveda, per quanto sopra esposto, a promuovere un'adeguata campagna informativa diretta a far conoscere come la cannabis aspirata con lo spinello apporti gravi danni all'organismo, al pari delle droghe forti o, come comunemente sono definite, pesanti;

in particolare se l'attuale Ministro competente condivide o meno le preoccupazioni del suo predecessore, documentate dagli innumerevoli studi tecnico-scientifici in materia di «droghe leggere».

(4-02594)

LOMBARDI SATRIANI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il piano di razionalizzazione posto in essere dal Ministero ha comportato l'eliminazione di numerosissime preture (si ricordano, a titolo esemplificativo, la provincia di Vibo Valentia, le preture di Arena, Filadelfia, Mileto, Nicotera, Pizzo, Soriano);

che la pretura, specie nei piccoli centri meridionali, costituisce un fattore di aggregazione socio-culturale e di potenziamento di legittime attività economiche;

che nei circondari di Tropea e Serra San Bruno si diffondono periodicamente intense preoccupazioni per la ventilata soppressione delle relative preture,

l'interrogante chiede di sapere quali assicurazioni si intenda fornire perchè tali preoccupazioni siano fugate, ribadendo la ferma determinazione che tali preture - uniche rimaste in provincia di Vibo Valentia - continuano a svolgere, come fanno, in modo ottimale la loro funzione.

(4-02595)

LOMBARDI SATRIANI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il tessuto socio-economico e la stessa vita quotidiana della provincia di Vibo Valentia, come quelli di molte altre aree del nostro paese, sono danneggiati e mortificati da una criminalità aggressiva e sempre più capillarmente diffusa;

che le forze dell'ordine presenti nel territorio, pur profondamente impegnate, a volte sino al limite delle loro umane possibilità, sono sul piano numerico notevolmente inadeguate per lo svolgimento ottimale delle funzioni e dei compiti loro affidati dalla legge;

che tale inadeguatezza numerica è stata più volte rappresentata al Ministro dell'interno dal prefetto e dal questore nella consapevolezza della responsabilità del loro rispettivo ruolo;

che questa insufficienza - si ribadisce esclusivamente numerica - influisce decisamente sull'insicurezza della vita associata in questo territorio, sempre più esposto alla violenza criminale a livello macroscopico e microscopico;

che il rapporto tra popolazione e forze dell'ordine non può essere uguale in tutte le aree del paese, ma deve tenere conto della realtà oggettiva, del numero e della qualità dei fenomeni delinquenziali,

l'interrogante chiede di sapere quali misure urgenti il Ministro intenda adottare per il potenziamento delle strutture delle forze dell'ordi-

ne, al fine di garantire pienamente anche in provincia di Vibo Valentia lo svolgimento democratico della vita associata.

(4-02596)

BEDIN. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che la strada statale n. 10 «Padana inferiore», importante asse viario e di collegamento interregionale, è stata chiusa al traffico veicolare e pedonale con ordinanza n. 145, in data 14 ottobre 1996, a firma del responsabile del compartimento regionale per la viabilità del Veneto; il provvedimento si è reso necessario in seguito ad un incidente stradale che ha gravemente danneggiato l'edificio sito in fregio alla statale al chilometro 368,600 in località Motta di Este (Padova);

che il traffico diretto a Mantova conseguentemente all'accaduto è stato deviato al bivio di Monselice lungo la strada statale n. 16 «Adriatica» per Solesino e quindi lungo la strada provinciale Solesino-Sant'Elena-Este (strada provinciale n. 42 «Pisana») e viceversa, causando una serie impressionante di disagi e decine di incidenti con due morti e dieci feriti in soli due giorni;

che la situazione creatasi ha nuovamente richiamato l'attenzione dei cittadini, degli operatori economici e degli amministratori locali sulla carenza di infrastrutture viarie e sulla inadeguatezza della strada statale n. 10, non più in grado di sopportare un traffico di veicoli commerciali e privati assolutamente abnorme rispetto alla sezione stradale;

che i centri abitati, attraversati dalla statale, sono invasi quotidianamente dal passaggio di oltre 22.000 veicoli e numerosissime sono le rimostranze dei cittadini, tanto che il sindaco di Cerea (Verona) ha disposto la chiusura al traffico pesante nel centro abitato, provvedimento non gradito agli operatori economici e agli autotrasportatori, ma che indica la inderogabile necessità ed urgenza di porre mano ad un progetto complessivo di riordino e di ammodernamento della viabilità insistente sulla direttrice Est-Ovest;

che la provincia di Padova ha realizzato da alcuni anni un primo tratto della nuova Padana inferiore che collega la strada statale n. 309 Romea con la città di Monselice;

che la prosecuzione della nuova strada statale n. 10 della quale già esiste un progetto di massima registra il concorde consenso delle amministrazioni locali interessate;

che la regione Veneto, riconoscendo la vitale importanza di tale arteria, anche per lo sviluppo economico di un'area che ha spesso sofferto di marginalità, ha assunto l'onere finanziario della redazione del progetto esecutivo di uno stralcio per il tratto Monselice-Este ed ha incaricato un professionista;

che con delibera n. 46 del 18 giugno 1996 la direzione centrale ANAS ha approvato lo stanziamento di 55 miliardi per detto stralcio, nell'ambito del programma dei lavori appaltabili nel corso dell'anno 1996;

che vi sono stati dei ritardi nella redazione del progetto esecutivo, la cui conseguenza non è prevista prima della fine dell'anno in corso, si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza della gravissima situazione verificatasi per la chiusura della strada statale n. 10 «Padana inferiore»;

come si affronterebbe l'emergenza viaria che si verrebbe a determinare se tutti i sindaci dei comuni attraversati dalla statale n. 10 decidessero di salvaguardare i centri storici, chiudendoli al traffico pesante di attraversamento, come ha già fatto il sindaco di Cerea e come hanno più volte ipotizzato i sindaci dei comuni della provincia di Padova;

se non si ritenga opportuno disporre congrue verifiche nella conferenza Stato-regioni, al fine di mantenere inalterato il finanziamento previsto nella già ricordata delibera ANAS.

(4-02597)

BOSI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - (Già 2-00033)

(4-02598)

RUSSO SPENA, SALVATO. - *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che secondo fonti ufficiali dieci persone sono state messe a morte in Cina nei giorni scorsi;

che le sentenze sono state pronunciate nel corso di processi pubblici ed eseguite immediatamente dopo a mezzo di colpo di pistola alla nuca;

che tali condanne rientrano nell'ambito di una campagna anti-crimine lanciata nello scorso mese di aprile e nel corso della quale si stima che siano state messe a morte almeno duemila persone;

che l'Italia dopo la storica sentenza della Corte costituzionale del giugno scorso sul «caso Venezia» si colloca all'avanguardia nel mondo nel rifiuto della pena capitale,

si chiede di sapere:

quali passi il Governo intenda muovere in sede internazionale affinché possa essere perseguito l'obiettivo della universale abolizione della pena capitale;

se non ritenga opportuno tornare ad avanzare in sede ONU la proposta di una moratoria delle esecuzioni capitali;

se non ritenga urgente rappresentare alle autorità cinesi lo sdegno del nostro paese, riservandosi di adottare misure di raffreddamento nelle relazioni diplomatiche ed economiche nei confronti della Repubblica popolare cinese.

(4-02599)

SALVATO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che un'inchiesta pubblicata dal quotidiano francese «Le Monde» ha reso noto lo sviluppo di un mercato mondiale di falsi medicinali, già cinque anni fa oggetto di una conferenza promossa dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS);

che secondo l'autorevole giornale francese i principali laboratori dei falsi medicinali sarebbero nei paesi dell'Europa orientale e mediterranea, mentre il Belgio servirebbe da zona di transito verso i mercati dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina;

che secondo l'OMS almeno il 7 per cento delle medicine vendute sono contraffatte, ma questo tasso può raggiungere il 30 per cento in Brasile o addirittura il 60 per cento nei paesi africani;

che dopo aver ingerito uno sciroppo prodotto con un antigelo per auto sono morti 109 bambini nel solo 1990 in Nigeria, mentre tra il 1990 e il 1993 in Bangladesh ne sono morti 250;

che in alcuni paesi del Terzo mondo persino gli ospedali si rivolgono a questo mercato parallelo, meno caro di quello ufficiale;

che la svalutazione del franco CFA, che circola nell'Africa occidentale francofona, ha aggravato il problema in paesi come il Senegal o la Costa d'Avorio;

che l'OMS denuncia che negli ultimi anni la circolazione di falsi farmaci è aumentata di molto: la corruzione delle amministrazioni statali e delle dogane ne favorisce il transito e l'enorme aumento degli scambi mondiali permette maggiore impunità;

che le stime OMS indicano in 25.000 miliardi di lire l'anno il fatturato di questo mercato, 250 dei quali nel solo Pakistan;

che notizie di stampa attribuiscono all'Italia un ruolo non secondario, almeno fino a qualche anno fa, nella produzione di tali falsi prodotti farmaceutici;

che nel marzo del 1997 l'OMS terrà a Ginevra la seconda conferenza su questo problema,

si chiede di sapere:

se risponda al vero la notizia secondo cui anche il nostro paese sarebbe coinvolto, tramite laboratori farmaceutici siti nel territorio nazionale, in questo traffico criminale;

quali provvedimenti si intenda adottare in sede nazionale, e quali promuovere in sede internazionale, per far sì che sia bandito il traffico di farmaci illegali verso i paesi del Terzo mondo.

(4-02600)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la corte di appello di Firenze (sentenze del 25 maggio 1993, nn. 1558 e 1566), chiamata a riformare due sentenze del pretore di Pisa, che aveva condannato due negozianti di videocassette per non aver rispettato gli ordini del questore impartiti nella stessa presa d'atto, ha affermato che il commercio di nastri video non è soggetto agli adempimenti previsti dall'articolo 75 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza: «La normativa di cui all'articolo 75 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza dettata in materia di commercio di pellicole cinematografiche non può estendersi, per il divieto di analogia in sede penale, stante i riflessi penalmente sanzionabili di tale normativa previsti dall'articolo 667, comma 2, del codice penale, al commercio di videocassette»;

che tale decisione è analoga a quella presa dal giudice per le indagini preliminari di Roma,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga che, non esistendo alcuna norma che estenda al commercio di videocassette la normativa di cui all'articolo 75 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, degli articoli 130 e 131 del regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e dell'articolo 667 del codice penale, nessun obbligo di siffatta natura incomba sui commercianti di videocassette, i quali non dovranno, quindi,

perchè non tenuti, effettuare alcuna comunicazione di cui all'articolo 75 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza nè tenere, nell'esercizio del loro commercio, il registro di cui all'articolo 131 del regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza; conseguentemente, essi non sono mai stati tenuti, neppure in assenza di una specifica previsione di legge in tal senso, a pagare la tassa di concessione governativa di cui all'articolo 86, lettera a), già 117, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica n. 641 del 1972;

se alla luce di quanto esposto non si ritenga chiaro che nessuna presa d'atto, di cui all'articolo 75 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, è prevista dalla legge per il commercio delle videocassette e che nessuna tassa di concessione governativa collegata a detta norma è dovuta da chi commercia videocassette;

se di tali pagamenti, effettuati per errore in base a una interpretazione del Ministero dell'interno reputata *ab origine* legittima e che invece legittima non è, sia possibile chiedere un rimborso, sia pure limitatamente ai versamenti fatti negli anni precedenti.

(4-02601)

MACERATINI, BATTAGLIA, CUSIMANO, PORCARI, RAGNO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente, dei lavori pubblici e per le aree urbane e della sanità.* - Premesso:

che sono state presentate due circostanziate e documentate denunce ai carabinieri di Palermo in ordine a gravi modifiche del territorio in agro di Carini (Palermo) tuttora in corso mediante realizzazione di opere pubbliche (un depuratore esteso circa 7 ettari) in spregio alla destinazione urbanistica del sito;

che tali denunce (una del mese di aprile e l'altra dell'agosto del 1996), pur tempestivamente trasmesse alla procura della Repubblica presso il tribunale di Palermo, non hanno sortito alcun effetto e che nessuna iniziativa cautelare è stata adottata onde evitare l'alterazione irreversibile dei luoghi, tra cui il letto del torrente Ciachea e la fascia di rispetto dal mare,

si chiede di sapere:

se l'opera che si sta realizzando (del costo di oltre 60 miliardi) sia regolarmente finanziata e da quale soggetto;

se i soggetti preposti alla progettazione ed alla realizzazione dell'opera, nonché al controllo degli atti amministrativi inerenti, siano o meno legittimati a svolgere le funzioni loro affidate o se, invece, nella fattispecie, non siano riscontrabili situazioni d'insanabile conflitto d'interessi e di competenze;

se il progetto del suddetto depuratore sia tecnicamente idoneo ad essere realizzato nel sito prescelto, in prossimità del mare, in terreno geologicamente inidoneo, atteso che l'impianto è previsto in aderenza ad un torrente invernale, in piena zona di esondazione, come rilevato dal geologo che ha redatto la perizia preliminare alla stesura del piano regolatore generale *in itinere*;

se il progetto non potrebbe essere allocato altrove, magari con minori costi, evitando la dispersione in mare dei reflui con annesse devastanti conseguenze sull'ambiente;

se risponda a verità che per il ripascimento del golfo in cui detto depuratore dovrebbe scaricare mediante un realizzando pennello a mare lungo oltre 3 chilometri la provincia di Palermo avrebbe già speso oltre 2 miliardi di lire;

se risponda al vero che gli scarichi del depuratore, oltre a non essere dispersi al largo dalle correnti, ritornando verso la battigia, andrebbero a distruggere le praterie di poseidonie con incalcolabili danni al biotopo, e ciò in assenza di approfondite, preventive analisi sulla problematica *de qua*;

se il Governo, a fronte di tale pesantissima situazione, non ritenga di dover intervenire per ripristinare la legalità turbata e riportare ordine in un territorio aggredito e minacciato da un'opera pubblica che ben diversamente poteva essere concepita, gestita ed allocata anche al fine di accertare ogni eventuale responsabilità connessa alla vicenda fin dal suo nascere.

(4-02602)

PEDRIZZI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che l'Associazione nazionale gestori magazzini generi monopoli di Stato ha segnalato da tempo la mancanza, sul mercato, del sale scelto, con marchio MS, in confezione da un chilogrammo;

che tale problema sta assumendo, in questi ultimi tempi, livelli sempre più preoccupanti e che, nonostante le numerose e ripetute denunce, non è stato da alcuno affrontato in maniera risolutiva;

che, nell'attuale situazione di carenza del prodotto, il rifornimento viene effettuato soltanto ai magazzini più grandi che ordinano maggiori quantitativi;

che da tale scelta discende una inaccettabile e gravissima discriminazione tra magazzini e rivendite ad essi aggregate;

che la carenza lamentata si sta registrando proprio nel periodo in cui la richiesta è più sostenuta per la salagione delle carni;

che a causa del perdurare della mancanza di sale scelto MS un alto numero di consumatori è spinto a rivolgersi a strutture concorrenti con maggiori esborsi che vanno a gravare in particolare sulle fasce più deboli della popolazione,

l'interrogante chiede di conoscere se si intenda disporre un immediato e risolutivo intervento teso a normalizzare l'approvvigionamento e la distribuzione di tale prodotto e l'eliminazione di disservizi e di scelte discriminanti, al fine, anche, di non compromettere irreversibilmente la stessa presenza sul mercato, ovvero se il Governo Prodi voglia caratterizzarsi col rendere insipidi, agli italiani, i cibi e finanche il pane.

(4-02603)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*3ª Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

3-00392, del senatore Russo Spena, sulle elezioni presidenziali in Nicaragua;



*4ª Commissione permanente (Difesa):*

3-00396, del senatore Semenzato, sulle mine anti-persona;

*5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):*

3-00399, dei senatori Figurelli ed altri, sull'erogazione dei finanziamenti del Fondo sociale europeo;

*11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-00400, dei senatori Figurelli ed altri, sull'erogazione dei finanziamenti del Fondo sociale europeo;

*13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

3-00395, del senatore Gambini, sulla Conferenza «Globe U.E. - Una risposta al mutamento climatico».





